

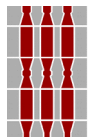
X LEGISLATURA
CIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 115
Seduta del 2 aprile 2019

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1869 del 27/3/2019)

Oggetto n. 188 – Atto n. 2004	Presidente.....10,12,13
<i>Disturbi del neurosviluppo – Intendimenti della G.R. circa la possibilità di stipulare convenzioni con strutture private specialistiche per effettuare diagnosi precoci e tardive, realizzare percorsi terapeutici ed offrire sostegno socio-psicologico alle famiglie di persone con disturbi del neurosviluppo.....5</i>	Casciari.....11,13
Presidente.....5,6,7	Bartolini, Assessore.....12
De Vincenzi.....5,7	Oggetto n. 194 – atto n. 2023
Barberini, Assessore.....6	<i>Sequestro da parte di ASL 2 di una pensione privata per animali in località Pentima (Comune di Terni) per presunte irregolarità amministrative - Chiarimenti della Giunta regionale al riguardo13</i>
Oggetto n. 153 – Atto n. 1841	Presidente.....13,14,15,16
<i>Stabilizzazione di due dirigenti avvocati presso l’Azienda USL Umbria 1.....8</i>	Carbonari.....13,16
Presidente.....8,9,10	Barberini, Assessore.....15,16
Mancini.....8,10	Oggetto n. 190 – Atto n. 2016
Barberini, Assessore.....9	<i>Stazione ferroviaria di Tuoro.....16</i>
Oggetto n. 191 – Atto n. 2017	Presidente.....17,18,19
<i>Intendimenti della Giunta regionale per salvaguardare il Futuro della Post (Perugia Officina Scienza e Tecnologia) di Perugia.....10</i>	Leonelli.....17,19
	Chianella, Assessore.....18
	Oggetto n. 169 – Atto n. 1934
	<i>Chiusura del viadotto Puleto della strada statale E45 - Sollecita ricognizione presso Anas sui tempi di riapertura.....19</i>



Presidente.....	20,21,22
Ricci.....	20,21
Chianella, Assessore.....	20

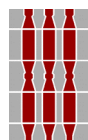
Oggetto n. 193 – Atto n. 2022

Strada Statale 219 Pian d'Assino.....	22
Presidente.....	22,23,24,25
Smacchi.....	22,24
Chianella, Assessore.....	23

Non trattati:

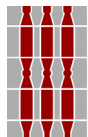
Oggetto n. 195 – Atto n. 2024

Conca ternana – Contaminazione da PCB nelle uova anni 2012/2014-post 2015, perché pochissime uova prelevate? Insignificanza campione.



INDICE – ORDINE DEL GIORNO
(convocazione prot. n. 1869 del 27/3/2019)

Oggetto n. 1	<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per la valorizzazione dell'Ospedale di Assisi.</i>
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.....</i>	<i>25</i>
Presidente.....	25
Oggetto n. 2	Presidente.....56,57,58,60,61,63
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....</i>	<i>25</i>
Presidente.....	25
Oggetto n. 3 – Atti nn. 1439 e 1429/bis	Rometti.....56,63
<i>Disciplina delle cooperative di comunità.....</i>	<i>25</i>
Presidente.....	25,28,29,30,32,33
Rometti, <i>Relatore di maggioranza</i>	25
Liberati, <i>Relatore di minoranza</i>	28
Casciari.....	29
Ricci.....	30
Leonelli.....	32
Votazione atti nn. 1439 e 1439/bis.....	33
Oggetto n. 4 – Atti nn. 1913 e 1913/bis	Non trattati:
<i>Primo Piano regionale per le politiche giovanili, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 01/02/2016, n. 1.....</i>	Oggetto n. 7 – Atto n. 2011
Presidente.....	<i>Riapertura del viadotto Puleto.</i>
Solinas, <i>Relatore</i>	34
Ricci.....	36
Barberini, <i>Assessore</i>	38
Mancini.....	40
Votazione atti nn. 1913 e 1913/bis.....	41
Oggetto n. 5 – Atto n. 1990	Oggetto n. 8 – Atto n. 1993
<i>Futuro Film Commission.....</i>	<i>Sollecito alla Giunta regionale affinché preveda, attraverso la programmazione dei fondi del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (Prina), adeguate risorse per il servizio di trasporto per persone con grave e gravissima disabilità presso il Centro Speranza di Fratta Todina, nella Zona Sociale 4.</i>
Presidente.....	42,44,45,46,47,49,50,51,52,53,55
Leonelli.....	42,46,52,53,55
Paparelli, <i>Assessore</i>	44
Ricci.....	47,53
Liberati.....	49
Casciari.....	50
Mancini.....	51
Votazione atto n. 1990.....	55
Oggetto n. 6 – Atto n. 1796	Oggetto n. 9 – Atto n. 1994
	<i>Situazione dei medici precari convenzionati del sistema emergenza-urgenza territoriale 118 – Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per contribuire a risolvere tale situazione di precarietà.</i>
	Oggetto n. 10 – Atto n. 2006
	<i>Perugia-Ancona: i pagamenti dei crediti e la ripartenza dei lavori devono viaggiare insieme.</i>
	Oggetto n. 11 – Atto n. 1674
	<i>Istituzione di un Centro regionale interaziendale di Epidemiologia.</i>
	Oggetto n. 12 – Atto n. 1687
	<i>Deliberazione della Giunta regionale n. 1429 del 05/12/2016 inerente: Approvazione delle linee di indirizzo regionali per le Autorità competenti e per gli utilizzatori professionali in materia di impiego</i>



dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili – Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei pesticidi (P.A.N. - Pesticidi).

Oggetto n. 13 – Atti nn. 1781 e 1781/bis
Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel primo e secondo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.

Oggetto n. 14 – Atti nn. 1869 e 1869/bis
Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel terzo trimestre 2018 - art. 101 quater - comma 1 - della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.

Oggetto n. 15 – Atti nn. 1746 e 1746/bis
Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 50 della l.r. 25/11/2016, n. 14 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini).

Oggetto n. 16 – Atti nn. 1715 e 1715/bis
Relazione, riferita all'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della l.r.

20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale).

Oggetto n. 17 – Atti nn. 1916 e 1916/bis
Collegio sindacale dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni – Designazione di un componente, ai sensi dell'art. 33 – comma 2 – della l.r. n. 11/2015 e della l.r. n. 11/1995 e successive modificazioni, ai fini del rinnovo del Collegio stesso.

Oggetto n. 18 – Atti nn. 1931 e 1931/bis
Elezione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi del Titolo X della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni della l.r. 21/03/1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi e successive modificazioni).

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....56,63
Smacchi.....56

Sospensioni.....53,63



X LEGISLATURA

CIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Chiacchieroni

La seduta inizia alle ore 9.54.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi. Diamo inizio subito alla sessione del Question Time. Lo facciamo, come al solito, provando a incrociare le presenze.

OGGETTO N. 188 – DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO – INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA LA POSSIBILITÀ DI STIPULARE CONVENZIONI CON STRUTTURE PRIVATE SPECIALISTICHE PER EFFETTUARE DIAGNOSI PRECOCI E TARDIVE, REALIZZARE PERCORSI TERAPEUTICI ED OFFRIRE SOSTEGNO SOCIO-PSICOLOGICO ALLE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO – Atto numero: [2004](#)

Tipo Atto: Interrogazione

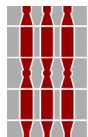
Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Prego i colleghi di rispettare i tempi. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere De Vincenzi. Buon lavoro.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Presidente, buongiorno. Buongiorno, Assessore. Il tema della salute e del rispetto dell'articolo 32 della Costituzione è sempre presente nei nostri Question Time e nelle nostre attività. Su questo tema, in particolare, dei disturbi del neurosviluppo abbiamo all'esame in Commissione il disegno di legge 1941, ma attraverso questa norma abbiamo anche messo in evidenza la necessità che la nostra Regione riconosca e strutturi degli interventi in maniera coordinata e attenta, per soddisfare i bisogni dell'età evolutiva, ma anche in età più avanzata. Ricordo che nella nostra regione, rispetto a questi disturbi del neurosviluppo, sono coinvolte circa 10 mila persone, con il coinvolgimento delle relative famiglie.

Come l'Assessore ha ben presente, un'omessa diagnosi, ma anche il ritardo nella diagnosi stessa, determina sicuramente un rinvio di tutte le questioni legate ai disturbi del neurosviluppo, aumentando, in prospettiva, la spesa degli interventi successivi, anche dal punto di vista dell'impegno per la spesa per il sociale. Di fronte all'evidenza, ma anche alla carenza dei servizi che sono collegati, è necessario cercare di dare una risposta importante alle famiglie, ricordando anche che questi disturbi hanno bisogno di trattamenti multidisciplinari, soprattutto, per quanto possibile, precoci, ma anche in età adolescenziale si può intervenire in maniera rilevante. Abbiamo anche la necessità, da questo punto di vista, di ridurre la mobilità passiva



verso strutture pubbliche fuori regione, come poi abbiamo avuto modo di sentire nelle audizioni, e soprattutto di garantire veramente una risposta adeguata alle singole esigenze.

Di fronte alla carenza dei servizi, per cercare di tamponare, in attesa di una migliore strutturazione e del reclutamento di personale all'altezza, volevamo sapere se la Giunta ritiene di stipulare in tempi rapidi convenzioni con centri privati, sia per la diagnosi che per il trattamento, anche per fornire sostegno socio-psicologico ed economico alle famiglie, anche in relazione a eventuali sussidi tecnologici. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La questione che viene posta va inquadrata all'interno del decreto legislativo 502/1992, che prevede che compete alle Regioni definire l'ambito di applicazione degli accordi contrattuali, individuando i soggetti interessati, con specifico riferimento ad alcuni aspetti: l'individuazione delle responsabilità riservate alla Regione e quelle che vanno attribuite alle Aziende sanitarie locali, gli indirizzi per la formulazione di programmi di attività delle strutture interessate, la determinazione del Piano delle attività relative alle alte specialità e alla rete dei servizi. Sulla base di quello, lo stesso decreto legislativo, all'articolo 2, definisce ciò che deve fare la Regione e ciò che invece deve essere attribuito alla competenza delle Aziende sanitarie, cui compete, all'interno del quadro delineato dalla Regione, il convenzionamento e la stipula dei contratti con le strutture private accreditate, individuando gli obiettivi di salute, il volume massimo delle prestazioni che le strutture presenti all'interno del territorio della ASL possono erogare e i requisiti dei servizi da rendere, con particolare riguardo ad accessibilità e appropriatezza clinica e organizzativa, anche per rispondere al tema dei tempi di attesa.

La Giunta regionale, con atto del 20 dicembre 2018, ha definito per il triennio, è la prima volta che l'ha fatto, normalmente linee e indirizzi alle Aziende venivano attribuiti solo per un anno; questa volta abbiamo deciso, per garantire e rendere più efficace la programmazione degli interventi, le linee guida, gli indirizzi e i criteri per la definizione degli accordi tra ogni singola Azienda ASL e strutture pubbliche, nonché per la stipula dei contratti tra le stesse ASL e le strutture private. Sulla base di questo provvedimento, la Giunta regionale ha disposto di dare mandato ai Direttori Generali delle ASL, nel cui territorio insistono le strutture private convenzionate, a stipulare i relativi contratti.

Va comunque considerato che non può esserci un'elasticità indefinita, indipendentemente dal sistema e dalle risorse finanziarie disponibili, per ciò che attiene la stipula dei contratti con le strutture private convenzionate, perché dal 2012, precisamente con il decreto legge 95, è stato istituito un limite di spesa, tuttora vigente, per quanto riguarda il tetto delle spese con strutture private convenzionate, un tetto di spesa corrispondente e parametrato in base alle spese effettivamente



sostenute da ogni regione nel 2011, addirittura ridotto del 2% a partire dal 2014. Nella sostanza, quello che per le strettature private convenzionate avevamo speso nel 2011, ridotto del 2%, costituisce oggi un limite invalicabile del servizio sanitario regionale per stipulare alcuni accordi. Come Regione, nel 2011, e quindi ancora oggi, abbiamo una spesa sanitaria con strutture private convenzionate tra le più basse d'Italia, sia in termini di valore assoluto, sia in termini percentuali, perché su un valore di un miliardo e 650 milioni di risorse del servizio sanitario regionale abbiamo solo 40 milioni circa di spesa convenzionata. Tra l'altro, rappresento però su questa questione che il nuovo Piano sanitario regionale in fase di elaborazione pone particolari obiettivi e azioni da perseguire nel triennio di vigenza del Piano stesso: la riorganizzazione dei servizi del neurosviluppo, che devono essere presenti in tutti i distretti e in rete tra loro, anche collegati in ambito aziendale; la definizione di protocolli operativi per l'integrazione dei servizi del neurosviluppo con gli altri servizi territoriali e con le strutture ospedaliere; la definizione dei protocolli operativi per la presa in carico nel passaggio dei servizi tra il neurosviluppo e l'età adulta; la creazione di almeno un Centro regionale per le acuzie psichiatriche riservato ai minorenni in ogni realtà aziendale e il potenziamento dei Centri regionali, sia quello relativo all'autismo che quello relativo all'ADHD.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica. Vi raccomando i tempi, perché già stiamo sforando.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Io ringrazio l'Assessore. Siamo contenti di sentire che nel nuovo Piano regionale per la sanità sono previsti i servizi che ha rammentato, ma ci corre anche l'obbligo di ricordare, in attesa che vada a regime tutto il sistema, ricordando anche quanto la Regione spende in convenzioni con strutture private, di porre un occhio di riguardo su questo tema che abbiamo portato all'attenzione perché, sostanzialmente, questo si ricollega anche a tutta la gestione delle liste di attesa, di fatto. Da questo punto di vista, assolutamente apprendiamo con interesse quanto riportato dall'Assessore; invitiamo però l'Assessore a far presente alle ASL competenti di dare una prevalenza o comunque un'attenzione particolare. Ricordo soltanto che una diagnosi in struttura privata comporta una spesa di 5-600 euro, senza parlare del trattamento. Quindi, o noi interveniamo in maniera cogente e abbastanza rapida, in attesa di arrivare a sistema, oppure tutti i problemi ce li ritroveremo a valle, perché poi, come lei ben sa, Assessore, avremo una riduzione della scolarizzazione per tanti temi, abbiamo problemi nelle scuole, abbiamo problemi anche oggettivi per le famiglie stesse. Quindi, da questo punto di vista, invitiamo veramente ad avere un'attenzione particolare per le famiglie, soprattutto quelle meno abbienti, che non si possono permettere il privato *tout-court*. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.



Chiamo l'oggetto n. 153.

OGGETTO N. 153 – STABILIZZAZIONE DI DUE DIRIGENTI AVVOCATI PRESSO L'AZIENDA USL UMBRIA 1 – Atto numero: [1841](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, colleghi. È un'interrogazione molto tecnica, quindi vale la pena soffermarsi su alcuni punti di questo cospicuo documento, che vuole dare chiarezza e vuole pretendere chiarezza, perché la questione non è ben definita, a quanto posso comprendere io.

Ricordato che il decreto legislativo n. 75/2017 – parlo della Riforma Madia – ha disposto all'articolo 20, commi 1 e 2, che nel triennio 2018-2020 le Amministrazioni pubbliche, al fine di superare il precariato, possono assumere a tempo indeterminato personale in possesso di specifici requisiti; ricordato che il successivo comma 10 del medesimo articolo 20 precisa che “per il personale medico, tecnico-professionale e infermieristico del Servizio sanitario nazionale continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 543, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, la cui efficacia è prorogata appunto fino al 31 dicembre 2018 per l'indizione delle procedure concorsuali straordinarie, al 31 dicembre 2019 per la loro conclusione e al 31 ottobre 2018 per la stipula di nuovi contratti di lavoro flessibile, ai sensi dell'articolo 1, comma 542, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. In questa prima fase, Assessore, per dare un po' le linee temporali su cui in pratica chiedo chiarezza.

Continuo. Per il suddetto personale, in quanto personale direttamente adibito allo svolgimento delle attività che rispondono all'esigenza, prescritta dalla norma, di assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi sanitari, è consentito il ricorso anche alle procedure di cui all'articolo 20 e, per il personale tecnico-professionale e infermieristico, il requisito del periodo di tre anni di lavoro negli ultimi otto anni, previsto dall'articolo 20, commi 1 lettera c) e 2, lettera b), può essere conseguito anche presso diverse Amministrazioni del Servizio sanitario nazionale.

Arrivo poi alla parte quasi finale e cito ancora: visto altresì il documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 21 marzo 2018, formulato in risposta alla richiesta di chiarimenti della Regione Sicilia sulla possibilità di estendere le procedure di stabilizzazione alla dirigenza professionale e tecnica – e su questo punto continuo in grassetto – il personale dirigenziale e non, stabilizzabile, è il personale direttamente adibito allo svolgimento delle attività che rispondono all'esigenza prescritta dalla norma, di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi sanitari. A parere di chi scrive, è evidente che il personale dirigenziale direttamente adibito allo svolgimento delle predette attività non può che essere il solo personale nel ruolo sanitario.



Quindi, sulla base di queste considerazioni e ricordato che appartengono al ruolo dirigenziale sanitario profili quali il farmacista, il biologo, lo psicologo eccetera, interrogo la Giunta regionale per sapere se la stabilizzazione dei due avvocati effettuata dall'Azienda sanitaria 1, con delibera del Direttore Generale 1279 del 3 ottobre 2018, è avvenuta nel rispetto della normativa di riferimento richiamata in narrativa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

La norma cui fa riferimento l'interrogante è il decreto legislativo 75/2017, noto anche come Decreto Madia, che ha dettato norme speciali in materia di lavoro pubblico, finalizzate al superamento e al raggiungimento di determinati obiettivi: il superamento del precariato, la riduzione del ricorso ai contratti a termine, la valorizzazione della professionalità acquisita dal personale a tempo determinato impegnato all'interno delle strutture e dei servizi sanitari regionali.

La norma da lei citata puntualmente è quella, almeno nella prima parte dell'interrogazione, il riferimento che viene applicato dai servizi sanitari regionali è il successivo comma 11, che nella sostanza dice che si applicano al personale dirigenziale e non i riferimenti al comma 10 da lei citato. Di fatto, questo comma 11 fa espresso riferimento al personale dirigenziale e non, che definisce il perimetro dell'efficacia normativa, con esclusivo riferimento al personale medico, al tecnico professionale e infermieristico. I dirigenti avvocato, cui lei fa riferimento, sono collocati senza dubbio, a norma di legge, nel ruolo professionale, quindi nelle figure tecnico-professionali, cui si applica la normativa. Tale impostazione è normativamente confermata anche dallo stesso contratto collettivo nazionale della dirigenza, specifico per il quadriennio 1998-2001. Alla luce di questo e quindi del fatto che ci sono i requisiti normativi che permettono l'applicazione della Legge Madia a queste figure e a questo percorso di stabilizzazione, nello specifico i due professionisti stabilizzati dalla ASL n. 1, riportando testualmente quello che dichiara la Direzione Generale della ASL, quindi a conferma della legittimità dell'operato in questo contesto normativo delineato, risultano dipendenti in servizio anche per un solo giorno nel profilo oggetto della richiesta di stabilizzazione successivamente alla data del 28 agosto 2015, con contratto di lavoro a tempo determinato di tipo subordinato con la nostra ASL n. 1. Erano stati reclutati a tempo determinato nel profilo oggetto della richiesta di stabilizzazione, attingendo a una graduatoria riferita a una procedura concorsuale ordinaria per esami e titoli; avevano maturato al 31 dicembre 2017, alle dipendenze della ASL Umbria 1, oltre i tre anni di servizio previsti dalla Legge Madia. Quindi, a tutti gli effetti sussistevano tutte le condizioni affinché si potesse in qualche modo procedere al percorso di stabilizzazione, un percorso di stabilizzazione che la Regione Umbria su questo tema ha fatto, tra le prime Regioni in Italia, sottoscrivendo un accordo con le organizzazioni sindacali già nel febbraio 2018,



protocollo attuato dalle nostre quattro Aziende, le due ospedaliere e le due territoriali, che ha portato già prima dell'estate del 2018 alla stabilizzazione e al superamento del precariato per oltre 500 persone all'interno del Servizio sanitario regionale, raggiungendo quegli obiettivi che vanno verso il superamento del precariato, a una stabilizzazione del lavoro e a un riconoscimento di soggetti che lavoravano all'interno del sistema e che avevano svolto procedure concorsuali, anche più di una, nel corso della loro attività lavorativa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

Veloce con la replica, Vicepresidente, perché abbiamo allungato veramente i tempi.

Valerio MANCINI (*Presidente Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Quando si parla di stabilizzazione sono ben felice, abbiamo così tanto bisogno di posti di lavoro; figuriamoci, quando se ne crea qualcuno, se dovessi protestare. Però, Assessore, rimango ancora totalmente insoddisfatto perché, appunto, come ho accennato nella fase illustrativa di questo documento, voglio ricordare il documento approvato in Conferenza delle Regioni con le Province autonome del 15 febbraio 2018 e lo voglio anche leggere testualmente: "Sono quindi destinatari delle procedure straordinarie di reclutamento di cui ai commi 1 e 2, oltre al personale del comparto, il personale medico e il personale dirigenziale tecnico professionale".

Andiamo a vedere cosa vuol dire "tecnico professionale", è sempre riportato in questo documento: "In merito all'individuazione del personale tecnico professionale, compreso quello dirigenziale, la circolare precisa, come sopra riportato, che tale è quello direttamente adibito allo svolgimento delle attività che rispondono all'esigenza prescritta dalla norma, di assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi sanitari". Gli avvocati, mi sembra chiaro, Assessore, non corrispondono a tale mansione. "Ne consegue che, al di là dell'espressione atecnica utilizzata dal legislatore, il personale dirigenziale destinatario delle procedure di stabilizzazione è solo quello del ruolo sanitario". Quindi, questa questione non mi convince e, chiaramente, farò in modo che ci sia l'audizione in Commissione del responsabile delle risorse umane, che magari illustrerà a tutta la Commissione il contratto e tutte le procedure che ancora, ripeto, per la sua illustrazione mi lasciano totalmente insoddisfatto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 191.

OGGETTO N. 191 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER SALVAGUARDARE IL FUTURO DELLA POST (PERUGIA OFFICINA SCIENZA E TECNOLOGIA) DI PERUGIA – Atto numero: [2017](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.



Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Parliamo di uno dei più antichi centri di diffusione della cultura scientifica. Il Museo Post è a Perugia, è nato nel '95 e dagli anni Duemila, grazie anche alla partecipazione della Provincia di Perugia, del MIUR, del MiBACT e della Fondazione Cassa di Risparmio, è continuato a crescere. Dal 2005, il Museo è amministrato da una Fondazione della quale fanno parte il Comune di Perugia, la Provincia e diversi soci sostenitori. È una delle principali strutture museali regionali nel settore della divulgazione scientifica; tra l'altro, è membro di importanti reti nazionali, tra cui quella dei musei scientifici, anche europei, con i quali ha sviluppato negli anni progetti di rete e ha anche partecipato a manifestazioni su tutto il territorio nazionale, tra cui tre Festival della Scienza di Genova, in tre anni diversi, gli European Science Open Forum a Torino, nel 2010, "Scienza in piazza" a Bologna. Quindi è in rete con diverse strutture nazionali e internazionali.

Naturalmente, per la sua lunga storia ha consolidato nel territorio importanti attività di divulgazione della formazione scientifica, come delle mostre e laboratori destinati prevalentemente a famiglie, bambini e turisti; attività didattiche e anche ludiche, destinate a studenti dai 3 ai 18 anni; ha sviluppato circa 100 protocolli didattici sperimentali per le scuole di ogni ordine e grado. In questi anni sono stati circa 120 mila gli studenti che hanno partecipato ai laboratori svolti nel Museo, nelle scuole o anche nell'ambito di uscite guidate, organizzate. Organizza inoltre degli incontri sperimentali di approfondimento scientifico, manifestazioni ed eventi di caratura nazionale, oltre che animare una zona di Perugia molto complessa dal punto di vista della vivibilità; corsi per adulti di astronomia, fotografia, nell'ambito della digitalizzazione.

Il Post, oltre che godere dei contributi dei soci sostenitori, nel triennio 2015-2017, grazie alla legge 113/91, ha partecipato a un bando pubblico per il quale era risultato idoneo, un bando pubblico sulla legge che prevede il sostegno al dialogo e all'interconnessione tra il mondo della scuola, della ricerca e della produzione scientifica; ha partecipato al bando aggiudicandosi uno stanziamento per il triennio 2015-2017 pari a 125 mila euro. Lo stesso bando è stato emanato a giugno 2018, con decreto direttoriale del MIUR 1410; quindi parliamo di giugno 2018, quasi un anno fa. La Fondazione Post ha regolarmente depositato la documentazione richiesta. Ad oggi, dopo quasi dieci mesi dall'indizione del bando, non risulta nessuna notizia in merito ai risultati della verifica della richiesta e degli eventuali soggetti beneficiari dei finanziamenti. A questo proposito, il Sottosegretario all'Istruzione, in risposta a una recente interrogazione parlamentare, ha dichiarato che l'istruttoria del Comitato tecnico-scientifico era tuttora in itinere, perciò i tempi di attesa sembrano ancora molto lunghi. Il Post ha promosso, il 29 ultimo scorso, i suoi Stati Generali, era presente un onorevole di Perugia, che ci ha rassicurato sui tempi, sembra che il bando sia chiuso, però loro non hanno ancora avuto notizia ufficiale dei finanziamenti e quindi non sono bancabili. Sembra che comunque l'erogazione possa avvenire non prima della chiusura di questo anno solare.



Quindi il Post, in questa fase storica, si trova per la prima volta a essere chiuso, con sei dipendenti che non hanno ad oggi percepito stipendio da tre mesi. A parte la preoccupazione per i dipendenti, credo che abbiamo la responsabilità di trovare delle soluzioni. La Regione non è una delle socie che partecipa alla Fondazione. Chiedo alla Giunta se ha in itinere magari qualche situazione tampone, per cercare di accompagnare questa fase di criticità del Post, quindi chiedo se in prospettiva possano esserci delle soluzioni.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Grazie, Vice Presidente. Grazie alla Consigliera Casciari per aver evidenziato un problema fortemente sentito non solo dalla città di Perugia, ma anche a livello regionale. Come ha ricordato, venerdì scorso si sono svolti presso il Post gli Stati Generali, con un'affluenza fuori dalle migliori aspettative perché, oltre a un pubblico notevole e significativo, erano presenti tutte le forze politiche, dal livello parlamentare, come ha ricordato lei, scendendo, c'eravate anche lei e il Consigliere Leonelli e molti Consiglieri comunali. La questione quindi è stata affrontata. Quello che ha detto lei lo devo purtroppo confermare, ma dalle notizie che sono state date dall'onorevole Prisco, che sta seguendo la vicenda al Ministero, sicuramente non prima di dicembre arriveranno, ahimè, questi fondi.

La Regione, rispetto alla domanda che lei mi ha posto, da tempo sta monitorando la questione del Post. Devo dire che anch'io sono stato sollecitato dal Presidente e dai Consiglieri di Amministrazione sin dal 2015; abbiamo rappresentato, come lei ha ricordato, che per le politiche di contenimento delle partecipazioni la Regione non può partecipare; però abbiamo sempre detto, tanto al Comune di Perugia, che è il membro della Fondazione più rilevante, quanto ai Consiglieri di Amministrazione, che si potevano attingere per le finalità del Post ai fondi europei dell'Agenda Digitale. Il Comune di Perugia su questo tema, per un po' di tempo, ha nicchiato perché aveva altre idee, però poi la questione finalmente si è sbloccata, dal punto di vista politico, a gennaio di quest'anno, quando il Sindaco Romizi ha chiesto direttamente alla Presidente Marini – e io ero presente – un incontro sul Post. Lì abbiamo convenuto di mettere a disposizione, ferme restando, perché questo è un passaggio importante che dovrò dire, le verifiche tecniche di legittimità eccetera, di mettere a disposizione del Post, o comunque delle strutture di proprietà comunale attigue al Post, i fondi per il DigiPass. Quindi il Comune di Perugia sta co-progettando assieme alla Regione il DigiPass di Perugia, nell'area di Piazza del Melo, dove sta anche il Post.

A questo punto, due sono le soluzioni. La prima, su cui ho avuto notizie ancora non ufficiali, ufficiose: da quello che mi è stato detto per le vie brevi, la Segreteria del Comune di Perugia pare che sia favorevole, e anche secondo me è possibile, a



coinvolgere direttamente il Post nella gestione del DigiPass. Se questa risposta arriverà in tempi brevi, sono già pronto a portare la delibera in Giunta, per affidare per i prossimi tre anni una cifra che si dovrebbe aggirare tra i 400 e i 500 mila euro, in cui i costi del personale possono essere coperti, non tutti, però tra costo della struttura e costo del personale si può dare ossigeno, tenendo presente che, una volta costituito il DigiPass, nella programmazione futura sarà sempre oggetto di finanziamenti. Quindi, non è solo una soluzione tampone, ma è una soluzione che arricchirebbe le possibilità di attività del Post. Se, invece, la risposta non sarà positiva – ma non penso che sarà così – comunque in Piazza del Melo verranno allocate le risorse, il Comune di Perugia potrà fare delle economie di spesa per abbassare i costi che deve sostenere il Post. Quindi, questa sarebbe una soluzione tampone, però andrebbe nella direzione di riportare l'Ente in un equilibrio finanziario.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini. Prego, Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Ci ha dato uno spiraglio positivo. Mi auguro da una parte che comunque si sblocchi la situazione del bando nazionale, perché comunque sono risorse che riconoscono la storia del Post e la sua connessione con la rete nazionale e internazionale; dall'altra, mi auguro che il Comune di Perugia possa abbracciare questo percorso transitorio, che darà anche un altro significato in termini di punto di riferimento del Post stesso. Con il Capogruppo del PD, Consigliere Chiacchieroni, abbiamo ripreso una vecchia legge dell'ex Consigliere, ora Assessore, Barberini, che aveva lasciato nella precedente legislatura, inerente proprio al sostegno alla diffusione della cultura tecnica e scientifica, che nella nostra regione ha bisogno di essere sostenuta e valorizzata, visto che abbiamo anche una piegatura forte verso un'umanizzazione della formazione universitaria; quindi, insieme al Post e ad altre strutture regionali, cercheremo di tenerla insieme proprio con una legge quadro, che possa aiutare anche a farle lavorare in rete e a dargli anche un respiro nazionale e internazionale, con un marchio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Casciari.

Procediamo nell'ordine che mi ha lasciato la Presidente, poi riprenderemo l'ordine cronologico normale.

Chiamo l'oggetto n. 194.

OGGETTO N. 194 – SEQUESTRO DA PARTE DI ASL 2 DI UNA PENSIONE PRIVATA PER ANIMALI IN LOCALITÀ PENTIMA (COMUNE DI TERNI) PER PRESUNTE IRREGOLARITÀ AMMINISTRATIVE – CHIARIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [2023](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari



PRESIDENTE. Per l'illustrazione, la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione fa riferimento a delle notizie che abbiamo appreso inizialmente dalla stampa, che riguardano, com'è solito in questo ambito, la ASL 2, il Comune di Terni e tutto quello che comunque riguarda la ASL 2. In questo caso specifico, il Sindaco del Comune di Montefranco ha fatto una protesta eclatante, che è andata un po' su tutti i giornali, per sollevare delle criticità su una vicenda. Cosa è successo? Il 7 marzo, alcuni cani sarebbero stati prelevati presso la struttura di Sangemini, cui fa riferimento il Comune di Montefranco, ma appena arrivati – questo riportano le notizie di stampa – si è avviato un vero e proprio parapiglia, con l'intervento di Carabinieri Forestali, ASL eccetera. Dopo varie verifiche e la verifica della regolarità della documentazione, sono riusciti a far uscire questi cani e a portarli in questa pensione di Pentima, cui si appoggia il Wwf in attesa di adozioni. In definitiva, sembrerebbe che questi quattro cani avrebbero subito trovato delle persone, delle famiglie disponibili ad adottarli, senonché la ASL sequestra l'intera struttura per presunte irregolarità amministrative, struttura che, vorrei ricordare, era stata già controllata un po' di tempo prima e sulla quale non era stata trovata alcuna criticità. Invece, per delle problematiche amministrative vengono sequestrate. Chiaramente, il Sindaco si lamentava perché ora questi cani rischiavano di non avere più la possibilità di essere adottati.

Siccome in quel luogo della nostra regione, in ambito canili, ogni tanto ne succede una, vorrei ricordare, in effetti, che le morti di animali all'interno del Canile sanitario nel 2018 hanno subito un incremento notevole: 6 nel primo semestre e 24 nel secondo semestre, morti delle quali sembra che non siano note le cause all'ASL, poiché non erano in possesso dei referti dei cani deceduti; dopodiché, problematiche di vario tipo per quanto riguarda le adozioni, dove sembra veramente difficile portare avanti un'adozione in quelle zone. Allora, siccome le criticità sono molte, soprattutto nell'ASL 2, poi ci sono anche nella 1, in merito alle adozioni, ma nella ASL 2 sono più intense, noi vogliamo sapere se i fatti esposti corrispondano al vero, chiarendo i motivi per i quali sarebbero stati predisposti controlli in questa pensione privata, già controllata precedentemente, specificando i motivi del sequestro, se era stato notificato a tutti i proprietari dei cani presenti nel canile, e le ragioni per cui non si sarebbe proceduto subito al dissequestro, ma solamente in seguito alla riunione di sabato sera, alle 19, anche questa anomala, dopo che il Sindaco era uscito sui giornali. Si chiede, inoltre, di segnalare quali sono le azioni che la Giunta intende intraprendere, alla luce delle difficoltà e delle emergenze in merito, appunto, alla gestione dei canili in questo territorio, che in parte solamente ho riportato in questa interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.



Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Gli interroganti chiedono di sapere se i fatti esposti corrispondono al vero, cioè se la pensione privata, già controllata in precedenza, sia da ritenere idonea. In realtà, la non idoneità, cui si fa riferimento nei processi verbali citati nell'interrogazione, non è dovuta a carenze strutturali, ma esclusivamente al fatto di essere totalmente sconosciuta al sistema informativo veterinario del Siva, che è lo strumento che gestisce l'anagrafe canina. Questo è chiaramente un obbligo previsto dal nostro Testo Unico dei servizi sanitari e sociali, la legge 11/2015, all'articolo 219, comma 7. Come tutti noi sappiamo, proprio perché abbiamo prodotto recentemente anche una modifica legislativa a quell'atto, i cani, siano essi di proprietà, siano essi tenuti a domicilio dei proprietari, o dimoranti presso strutture, canili rifugio o sanitari, devono essere censiti e iscritti alla ACR, l'Anagrafe Canina Regionale. Nella fattispecie, la pensione Pet Residence non è risultata in regola al controllo che è stato fatto dalla ASL – qui riporto esclusivamente i fatti che mi sono stati puntualmente segnalati dalla ASL – non in regola perché i registri di carico e scarico dei cani non erano tenuti in modo regolare. Nel caso specifico, c'erano due registri vidimati in data 15 settembre 2015 e uno successivo, del 16 agosto 2017. Dal controllo eseguito in questi registri, molte delle pagine non risultavano vidimate da parte del competente servizio veterinario. La motivazione che è alla base, quindi, del sequestro è l'evidente difficoltà a garantire la tracciabilità della movimentazione dei cani presenti all'interno della struttura stessa, e quindi stabilire nel caso la regolarità della presenza dei cani stessi all'interno della struttura.

Alla luce del sequestro, proprio per queste palesi ed evidenti irregolarità amministrative, che impedivano la ricostruzione della movimentazione e la proprietà dei cani stessi, gli animali venivano affidati in custodia alla signora Stefania Bifano. La signora non ha aderito alla sottoscrizione del processo verbale e ha dichiarato di non essere informata circa l'obbligo della registrazione degli animali nell'Anagrafe Canina Regionale. A parere della ASL, non sembrano pertanto sussistere dubbi circa la correttezza dell'operato del personale del Dipartimento – che è organo, tra l'altro, come sappiamo, anche di Polizia Giudiziaria – nella gestione della vicenda. Andrebbe per la verità chiarito come mai i quattro cani del Comune di Montefranco siano stati affidati a una pensione, anziché ai richiedenti, agli adottanti. Insomma, non sono andati direttamente agli adottanti. Andrebbe chiarito, non sto dicendo che è un'irregolarità, andrebbe chiarito questo aspetto, come mai siano stati affidati a una pensione che, come ho detto prima, non ha presentato le procedure amministrative regolari per garantire una tracciabilità del passaggio. Questo passaggio di canile non sembra configurarsi, pertanto, a parere degli ufficiali di Polizia Giudiziaria della ASL, come adozione, com'è in questi casi. In ogni caso, i funzionari della ASL sono competenti, quale servizio veterinario, per esercitare i controlli dovuti sia nella fase pre, sia nella fase post affido.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Carbonari per la replica.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Assessore. Sicuramente non posso che dire che la legge va rispettata, la legge regionale e altre leggi chiaramente devono essere rispettate, però mi aspetto lo stesso tipo di atteggiamento per tutte le altre cose che prevede la legge regionale: per le adozioni, per le verifiche di carico e scarico. E io mi domando: ma quante volte le avete fatte le verifiche di carico e scarico nei canili? Posso fare un accesso agli atti e rendermi conto di quante volte sia stata fatta questa verifica, perché la legge regionale sul benessere animale, ribadisco, va rispettata – e ho fatto anche una mozione in merito – ma ci ricordiamo in alcuni casi di farla rispettare e in altri no. Sul discorso dell'affidamento, perché sono stati affidati alla pensione e non ai quattro proprietari: forse perché gli adottanti sono arrivati dopo. Però ribadisco che in quella zona dell'Umbria la gestione dei canili è una cosa da attenzionare con molta, molta forza, perché succedono delle cose che mi sono state raccontate e oggi ve le dichiaro, non ho problemi ad andare anche a dichiararle a qualcuno: si dice che in quella zona la malavita porta su cani, con furgoni, e li lascia lì, per far guadagnare chi? I gestori dei canili, in genere, e quindi far perdere le casse comunali. Allora, i registri di carico e scarico in quei casi vengono controllati? Io vorrei che la legge regionale venga fatta rispettare sempre, per tutti i canili, per tutte le strutture, private e pubbliche! Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Presidente, su questo aspetto e queste ultime dichiarazioni della Consigliera Carbonari, fatti che sono a suo parere di evidenza di natura penale, chiedo all'Ufficio di Presidenza di valutare l'eventuale trasmissione degli atti ai fini dell'indagine che viene richiesta, ovviamente un'indagine che può essere fatta solo dagli Uffici della Magistratura competente. Grazie.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari)

No, ma io prendo atto. Siccome non stiamo in piazza, ma stiamo all'interno dell'Assemblea legislativa, che ha funzioni, responsabilità e compiti ben precisi, nel momento in cui vengono palesate delle irregolarità che hanno rilievi anche di natura penale, credo che sia giusto e sottopongo all'Ufficio di Presidenza se sia il caso di trasmettere il processo verbale, in ordine a queste ultime dichiarazioni, agli Uffici competenti, agli Uffici della Magistratura competente. Solo questo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ripartiamo dall'oggetto 190.

OGGETTO N. 190 – STAZIONE FERROVIARIA DI TUORO – Atto numero: [2016](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione ha ad oggetto la stazione di Tuoro sul Trasimeno, la prima che si incontra venendo in Umbria, sulla linea Terontola-Foligno; una stazione che ha alcuni elementi particolari: prima di tutto, l'immobile è di pregio, è visibile da tutti, percorrendo la Superstrada, il raccordo fino a Bettolle; ha una grande vicinanza alle rive del lago. A piedi, scendendo dalla stazione, si raggiungono il Lido e l'imbarco dei traghetti per l'Isola Maggiore in poco più di 3-4 minuti, sia l'attracco dei traghetti a Punta Navaccia che la spiaggia. Peraltro, lì c'è anche un'area verde abbastanza curata. Come dicevo prima, da Tuoro partono i traghetti per l'Isola Maggiore, quindi è un punto di partenza perfetto per una gita sul lago.

Questa stazione oggi, però, è poco valorizzata da Trenitalia, perché la frequenza dei treni è molto ridotta, rispetto ad altre stazioni lì vicino. Verosimilmente, tenendo la media, passa circa un treno ogni due ore, forse un po' di più nelle ore del giorno, ma è evidente che non è considerata strategica. Peraltro, i locali della stazione sono concessi ad associazioni di volontariato, come la Protezione Civile, Spazio Popolare, sono quindi un punto di riferimento importante per la comunità locale, anche per la conformazione del Comune di Tuoro, che vede il suo centro in un'area più collinare e la stazione invece è nell'area rivierasca del lago. In quella stazione c'era un bar-tabacchi che ha chiuso i battenti, cioè ha riconsegnato la licenza, viste le scarse presenze, dovute anche alle scarse frequenze del treno. Oggi, se uno vuole comprare il biglietto del treno in stazione, è costretto ad andare fuori dalla stazione, prendere la macchina e andare in una rivenditoria lontana dalla stazione.

Come dicevo prima, la stazione di Tuoro è la prima stazione umbra nella direttrice Terontola-Foligno. Proprio per dove è ubicata, nell'imminenza della stagione turistica, penso che possa essere un punto strategico di valorizzazione del territorio. Ribadisco: vicinanza alla Toscana, accessibilità diretta ai traghetti e alle spiagge, quindi anche dal capoluogo di regione è una realtà abbastanza comoda. Quindi, la mia richiesta era quella di conoscere quali iniziative intende prendere la Giunta insieme a Trenitalia per potenziare la frequenza dei treni, in particolare nei mesi estivi, proprio con queste finalità e, al tempo stesso, per aiutare le strutture, al fine di rivitalizzare la zona anche a fini turistici. Capisco che questo è un rapporto privatistico tra Trenitalia, che gestisce l'immobile, e gli eventuali soggetti interessati, per esempio, a rilevare il bar-tabacchi, ma è anche vero che parliamo comunque di un sito d'interesse più ampio; credo che lo stesso Comune di Tuoro, avendo parlato informalmente con gli amministratori, sia interessato a una nuova vitalità. Ribadisco: una stazione che già oggi è sede di alcune attività importanti, vengono fatte attività per bambini, dal punto di vista musicale; c'è la sede del gruppo della Protezione Civile, insomma è comunque uno spazio importante, molto vicino alle sponde del lago, per cui sarebbe veramente un gesto meritevole se, come Regione, ci impegnassimo per aumentare intanto la frequenza dei treni nei mesi estivi, per valorizzare la stazione stessa.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

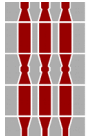
Grazie, Presidente. Come per tutti i contratti di servizio sottoscritti tra le Regioni e i gestori dei servizi di trasporto pubblico locale, anche il contratto con Trenitalia prevedeva e prevede la progressiva razionalizzazione e l'efficientamento dei servizi ferroviari contrattualizzati, in accordo con disposizioni normative di carattere generale nel settore del trasporto pubblico locale. La Regione dell'Umbria ha rispettato questa disposizione normativa, mettendo in atto un'attività di razionalizzazione dei servizi ferroviari regionali, a partire dal 2009 a oggi, che ha portato un notevole efficientamento dei servizi programmati, con un importante risparmio di risorse a vantaggio della sostenibilità economico-finanziaria del contratto sottoscritto da Trenitalia. Gli interventi di efficientamento e razionalizzazione messi in atto hanno preservato la produzione dei volumi di traffico, che ormai da anni si attesta intorno ai 3 milioni e 700 mila treni/chilometro, e hanno riguardato in modo particolare la rimodulazione dei treni caratterizzati, purtroppo, da scarse e scarsissime frequentazioni e la velocizzazione, in generale, di tutti i collegamenti ferroviari, e anche il numero dei saliti/discesi delle numerose stazioni ferroviarie.

La stazione di Tuoro, è vero quello che dice il Consigliere Leonelli, è servita oggi da 10 treni nei giorni feriali, 5 e 5, 10 fermate, sostanzialmente. Dalle verifiche fatte, 2 sono i viaggiatori medi saliti, con un massimo di 8 viaggiatori sul treno 22805, che è quello della mattina, delle sette e un quarto. Sulla base di questi elementi oggettivi, di questa bassissima frequentazione, si è ritenuto fino a oggi che il livello di offerta dato sia coerente con la domanda espressa nel bacino di traffico del Comune di Tuoro sul Trasimeno. È ipotizzata e ipotizzabile, nel periodo estivo, una fermata per implementare magari salite e discese, verificheremo questa possibilità, lo abbiamo fatto in anni passati per un altro Comune del Trasimeno, verificheremo questa possibilità. A oggi non possiamo dire che lo faremo certamente, però lo verificheremo, anche sulla scorta di questa sollecitazione.

Per quanto riguarda i servizi, più in generale, si evidenzia che da novembre 2018, per quanto riguarda l'acquisizione dei biglietti e la difficoltà che è stata evidenziata, per i viaggiatori in partenza dalla stazione di Tuoro è possibile acquistare un biglietto direttamente sul treno, senza maggiori aggravii. Questo è un problema del quale l'Assessorato si era interessato, quindi è stato parzialmente risolto. Verificheremo successivamente, Consigliere, queste possibilità, siamo disposti ovviamente a ragionare in ogni momento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Intanto questa è una notizia che non avevo, la ringrazio, c'è stato sicuramente un lavoro, dato che si può acquistare il biglietto sul treno, senza aggravii; questa è sicuramente una cosa positiva per tamponare l'emergenza o la situazione di fatto. Ci sono richieste, come immaginerà, per aumentare le corse, in particolare la mattina; mi segnalavano il fatto che è un orario troppo scomodo per il trasporto scolastico, molti ragazzini vanno in Toscana, su Cortona, perché hanno orari più comodi. Però vediamo se si può modulare.

Quello che interessa in maniera prioritaria, poi apriamo magari tutti gli altri "file", cioè apriamo anche gli altri argomenti, a cominciare magari da una diversa metodologia dell'orario per il trasporto scolastico, che possa rendere più fruibile la stazione; quello che mi interessa – e mi fa piacere ascoltare nelle sue parole un'apertura, quindi la invito a prendere a cuore questa vicenda, sia con l'Assessorato che con Trenitalia – è la possibilità di aumentare le corse nei mesi estivi, facendo magari una sperimentazione, una sperimentazione per quest'estate. Mi dice che è stato già fatto in altri Comuni, in passato. Penso che, se messa in atto, veicolata, fatta conoscere, potrebbe essere un passo avanti, perché è veramente una stazione che ha una sua qualità architettonica, ma questo può essere secondario, ma soprattutto ha una sua qualità logistica, perché è veramente molto vicina sia all'imbarco dei traghetti, sia alla spiaggia, tra l'altro una delle spiagge di sabbia più importanti del Trasimeno. Quindi, la invito a prendere a cuore questo tema e a vedere se nelle prossime settimane si può tentare di aprire un confronto con Trenitalia, proprio in ragione dei mesi estivi. Se noi già a giugno, luglio e agosto, anche a seguito degli investimenti che abbiamo fatto – penso, per esempio, all'investimento per il contenimento dei chironomidi, per rendere più fruibili le sponde e migliorare la vivibilità del lago – riuscissimo anche a dare qualche servizio in più, potrebbe beneficiarne la comunità di Tuoro, anche se questo può essere secondario, in un'ottica regionale, ma soprattutto potremmo avere una maggiore frequenza delle presenze turistiche, anche extra regione, nel nostro territorio, in particolare dalla Toscana, perché il tragitto Arezzo-Tuoro con il treno è sicuramente comodo, breve e può consentire a tante famiglie e a tanti bambini di frequentare sempre più il nostro lago. Quindi, grazie della risposta, la invito a lavorare su questo e speriamo di avere buone nuove, da qui a breve.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Chiedo scusa al Consigliere Ricci, perché ho saltato la sua interrogazione. Sto parlando dell'atto n. 169.

OGGETTO N. 169 – CHIUSURA DEL VIADOTTO PULETO DELLA STRADA STATALE E45 – SOLLECITA RICOGNIZIONE PRESSO ANAS SUI TEMPI DI RIAPERTURA – Atto numero: [1934](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci



PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Peraltro, questa mozione ricognitiva sta all'ordine del giorno nella seduta odierna e anticipa quella che è una mozione sul tema, presentata dai signori Consiglieri Rometti, Chiacchieroni, Casciari e Solinas. Quindi considero questa interrogazione ricognitiva un preludio a quella che sarà poi la discussione in Assemblea legislativa.

La chiusura del viadotto Puleto sulla Strada E45 è avvenuta con modalità che però hanno causato differenti disagi e danni economici, diretti e anche indotti, per l'immagine che si è determinata. A seguito di un'evoluzione che vi è stata sul tema, si è determinata una parziale riapertura per veicoli e autovetture con una massa a pieno carico complessivamente minore, a 3,5 tonnellate. L'ANAS, di cui è bene sempre sottolineare le qualità, sia in termini progettuali, realizzativi, che gestionali, in II Commissione consiliare, nel gennaio 2019, ha riferito che le determinazioni tecniche sono derivate da una percolazione di acque, acque aggressive, che hanno determinato una corrosione esterna dei manufatti e, in parte, anche delle barre in acciaio. Peraltro, la stessa ANAS aveva però, sin dall'anno 2014, determinato un progetto di risanamento e anche di adeguamento sismico. Nel frattempo, tali determinazioni progettuali avevano portato alla consegna dei lavori nel dicembre 2018. Tali sono state le dizioni che l'ANAS ci ha riferito in II Commissione consiliare, nel gennaio 2019. Nel frattempo, la Procura della Repubblica di Arezzo, a seguito di specifica perizia, aveva invece rilevato un concreto pericolo di crollo, sto alle dizioni ufficiali riportate dalle comunicazioni anch'esse ufficiali. Io stesso, ma credo in un quadro complessivo, ho rilevato come l'aver determinato dalla Procura della Repubblica di Arezzo un "concreto pericolo di crollo" – le parole anche tecnicamente hanno un significato – è qualcosa di diverso da ciò che l'ANAS aveva sempre tecnicamente indicato, rispetto a lavori e opere di risanamento e adeguamento.

Per questi motivi e, per quanto è possibile, in relazione alle documentazioni che l'Assessore con delega avrà acquisito, ci sembrava, anche nel quadro della II Commissione consiliare, opportuno chiedere un aggiornamento ricognitivo su questo tema importante per lo sviluppo economico della regione Umbria. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Ricci. Probabilmente, forse – dico "forse" – questo viadotto non doveva essere chiuso. Punto. Non dico altro e lascio



all'interpretazione del Consigliere tutto ciò che si può dedurre da questa affermazione.

Comunque, la Giunta regionale, fin dal primo momento, ha seguito questa questione, fin dal primo momento del sequestro da parte della Procura della Repubblica di Arezzo, avvenuto il 16 gennaio 2019; abbiamo assicurato, Consigliere, tutte le necessarie azioni volte a seguire attentamente la vicenda, che interessa una parte rilevante del tessuto economico regionale, in particolare per quanto riguarda l'Alto Tevere. A seguito di diversi incontri intercorsi a Roma, anche con il MIT, con il Ministro e il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, è stata effettuata, insieme alle altre due Regioni coinvolte, Toscana e soprattutto Emilia Romagna, un'attenta ricognizione delle problematiche conseguenti alla stessa chiusura. Per l'Umbria sono stati chiesti i finanziamenti per la manutenzione straordinaria di una strada regionale, per esempio, che congiunge Città di Castello ad Arezzo e che deve essere comunque presa in considerazione per qualsiasi evenienza lungo la E45. Il rapporto di cui sopra è stato completato nel febbraio 2019 e inviato al Dipartimento di Protezione Civile per l'ulteriore corso, specificando che lo stesso Dipartimento di Protezione Civile, però, ha dichiarato di aver raccolto le informazioni, ma non essendo una cosiddetta "catastrofe naturale", non dispone di risorse da destinare agli interventi richiesti e per assicurare il ristoro dell'assistenza prestata. Quindi è stato quantificato una sorta di danno indiretto subito dalle imprese, del quale le tre Regioni hanno informato dettagliatamente il Governo, che noi auspichiamo prenda una decisione per finanziarlo.

Nel mese di febbraio 2019, il viadotto Puleto, a seguito del provvedimento emesso dalla Procura, è stato riaperto, come diceva lei, solo su due corsie, con la limitazione della portata dei mezzi, che non debbono superare i 35 quintali. Da notizie assunte presso ANAS, l'ANAS ha affidato i lavori urgenti di manutenzione straordinaria del viadotto, che dovrebbero essere conclusi; ma da notizie informali noi abbiamo appreso che è stato chiesto l'incidente probatorio. L'incidente probatorio, abbiamo avuto informazioni esattamente in queste ultime ore, si terrà dopodomani, giovedì, presso i luoghi interessati, presso il viadotto Puleto, tra ANAS e il tecnico indicato dalla Procura della Repubblica di Arezzo, che sembrerebbe essere il professor Modena, dell'Università di Padova, per conto della Procura di Arezzo. Noi confidiamo, Consigliere, che alla luce dell'incidente probatorio possa essere definita e risolta questa questione. Ripeto quello che ho detto all'inizio: probabilmente, forse, questo viadotto non doveva essere chiuso. Comunque seguiamo costantemente la questione e terremo informato il Consiglio regionale sulle sue eventuali evoluzioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Ringrazio molto l'Assessore con delega, che è stato molto chiaro, mettendo molti condizionali sul fatto che,



probabilmente, questo viadotto non doveva essere chiuso, perché l'ANAS dal 2014 aveva determinato un progetto di risanamento e adeguamento sismico, con lavori progettati e iniziati nel 2014 e consegnati nel dicembre 2018. Parlare di risanamento e adeguamento sismico è cosa ben diversa, così come invece sostiene la Procura, dal parlare di "concreto pericolo di crollo". Le due prospettive sono diametrali, quindi mi auguro anch'io che l'incidente probatorio chiarisca tecnicamente dov'è la verità tecnica. Certo, una volta che abbiamo capito dov'è la verità tecnica, vi è sempre un quadro legale che gli amministratori conoscono molto meglio di me, che è quello di procurato allarme, che si verifica quando si annunciano pericoli inesistenti. Io mi auguro che la risultanza probatoria dell'atto che ci sarà tra qualche giorno chiarisca le reali responsabilità.

Concludo affermando che, a mio avviso, la Regione Umbria dovrebbe chiedere in maniera incisiva la copia della perizia di parte acquisita dalla Procura della Repubblica di Arezzo, che ha portato alla chiusura del viadotto Puleto perché, visti i danni provocati all'economia, all'immagine e alle imprese, credo che occorra chiarire esattamente quale sia la verità tecnica, certo auspicando che comunque si risolva il quadro tecnico gestionale, si proceda agli interventi di risanamento e adeguamento e, quindi, all'immediata, per quanto possibile, riapertura della viabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Chiamo l'oggetto n. 193.

OGGETTO N. 193 – STRADA STATALE 219 PIAN D'ASSINO – Atto numero: [2022](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Parliamo della variante alla Strada Statale 219, detta della Pian d'Assino, ne parliamo sia con riferimento alla ripresa dei lavori – in particolare faccio riferimento al tratto che dovrebbe essere concluso, anche se i lavori sono appena iniziati, che è quello che va da Mocaiana al bivio di Pietralunga – sia con riferimento al pacchetto di interventi che l'ingegner Celia, in una recente audizione in I e II Commissione, ha annunciato per quanto riguarda la messa in sicurezza del tratto che va da Padule a Branca.

Per quanto riguarda la ripresa dei lavori, Assessore, so che la settimana scorsa ci doveva essere una commissione a Roma, con riferimento al parere per quanto riguarda l'assoggettabilità a VIA; credo che questa Commissione ci sia stata – adesso spero che lei ci possa dare informazioni più precise – e abbia dato parere positivo; questo significa che la delibera andrà in pubblicazione e spero per la metà di aprile diventerà esecutiva, quindi potranno essere ripresi i lavori.



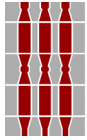
Per quanto riguarda invece il pacchetto degli interventi che l'ingegner Celia ci aveva preannunciato, mi riferisco alla sistemazione del manto stradale sconnesso lungo il tratto Padule-Branca, mi riferisco ai sensori per evitare sorpassi azzardati, mi riferisco all'installazione di *tutor* per il controllo della velocità, a pannelli luminosi, in via precauzionale, al fine di avvertire gli automobilisti del fatto che la strada è a due corsie e ci sono dei limiti di velocità pari a 70 o 90, a seconda del tratto; mi riferisco all'installazione di barriere non impattanti, per evitare l'attraversamento della fauna selvatica nel tratto dove c'è una riserva, ossia da Torre a Branca. Di questi interventi, dopo che l'ingegnere Celia in Commissione li aveva preannunciati, non c'è ancora traccia. So che c'è stato anche un Comitato per la sicurezza, che in qualche modo ne ha parlato; quindi vorrei capire da lei su questi due punti se vi sono novità e soprattutto se vi sono novità positive. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consiglieri Smacchi. Come sappiamo, questa vicenda del primo stralcio del secondo lotto Mocaiana-Umbertide si trascina da tempo. Il progetto del primo stralcio, dell'importo di circa 56 milioni, finanziato nel contratto di programma 2014, si sviluppa in variante alla Statale esistente per una lunghezza complessiva di circa 3,7 chilometri e adotta una sezione di tipo C1. Attualmente sono in corso le attività di progettazione esecutiva da parte dell'impresa Collini Lavori S.p.A., che nell'aprile 2017 si è aggiudicata la procedura di gara per l'affidamento del progetto esecutivo e della realizzazione dei lavori di tale tratta. Non abbiamo ancora notizie ufficiali, Consigliere Smacchi, abbiamo anche noi notizie di carattere informale, ma non ufficiale, rispetto a questa questione. La Direzione Ambiente della Regione dell'Umbria, nel 2017, ha rappresentato, come lei diceva, nella precedente iniziativa che aveva fatto addirittura prima di Natale, se non vado errato, ai primi di dicembre, che, essendo trascorsi cinque anni, la validità di quel provvedimento di compatibilità ambientale decadeva, sostanzialmente, o comunque non era più in essere, alla condizione solo che il Ministero accettasse e desse un parere positivo su questa questione. Le notizie informali le abbiamo anche noi, che sostanzialmente il parere verrà dato presumibilmente, probabilmente, positivo a questa verifica di assoggettabilità, ma al momento non possiamo dirlo ufficialmente.

ANAS ha comunque provveduto a inviare, addirittura a luglio 2018, tutta la documentazione necessaria per questa procedura, fornendo tempestivamente tutte le integrazioni richieste nella fase istruttoria. Il Ministero, ufficialmente, a oggi non si è sostanzialmente espresso e, a fronte di questo, l'appaltatore potrà adeguare il progetto esecutivo con il recepimento di eventuali prescrizioni; noi però riteniamo che non debbano esserci prescrizioni particolari perché, se quell'assoggettabilità era stata ritenuta idonea allora, credo che il progetto non sia cambiato, dovrebbe essere lo stesso oggi. Il progetto esecutivo aggiornato, eventualmente, dovrà essere validato e



approvato da ANAS, per procedere all'avvio dei lavori da parte dell'appaltatore. Da parte nostra, c'è una sollecitazione informale costante su queste questioni. In merito alle altre questioni che sollecitava, quindi alla sistemazione del manto stradale, sono stati redatti due progetti di manutenzione programmata: il primo già approvato, di circa un milione di euro, che prevede il risanamento della pavimentazione della Strada Statale 219 in tratti saltuari, incluso il tratto in questione, la cui gara d'appalto è di prossimo avvio, pertanto i lavori si prevede possano essere avviati entro la fine di quest'anno; il secondo, di circa 1,7 milioni, riguarderà anche una serie di interventi lungo la Statale in oggetto, ma allo stato attuale l'avvio dei lavori è legato alla definizione dell'aggiudicazione del relativo accordo quadro, nell'ambito del quale risulta pendente un ricorso al TAR. ANAS sta valutando altresì l'installazione di un nuovo sistema di rilevazione di velocità, questo è stato oggetto anche in Commissione, se non vado errato, di confronto con l'ingegner Celia. Riguardo alla segnaletica verticale, sono in corso i lavori di sostituzione della stessa e, con riferimento all'installazione di barriere non impattanti, utili a evitare l'attraversamento della fauna selvatica, si precisa che è in corso un iter, anche con un'interlocuzione con la Regione, per affrontare e risolvere questo annoso problema. Quindi, sostanzialmente, rispetto a questa questione, siamo anche noi in attesa e sollecitiamo la risposta del Ministero per questa verifica di assoggettabilità, che noi riteniamo essere imminente, alla luce della quale si potranno riavviare tutte le procedure per sbloccare questa questione, realizzare questa tratta e quindi materializzare l'appalto che è stato fatto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

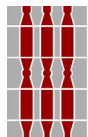
La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Mi sembra quindi di capire che ci siamo, sia per quanto riguarda il discorso della ripresa dei lavori, sia per quanto riguarda la procedura degli interventi per la messa in sicurezza. Fonti ANAS mi dicono, Assessore, come hanno detto a lei, che la delibera è stata presa e quindi è in fase di pubblicazione; questo ci rassicura perché significa che, una volta passati i giorni necessari per la pubblicazione, potrà essere redatto il progetto esecutivo, con le eventuali varianti; quindi, di fatto, la ripresa dei lavori entro il mese di aprile, come era stato anticipato e programmato anche durante l'audizione che abbiamo fatto nel mese di gennaio.

Per quanto riguarda invece la messa in sicurezza, mi sembra di capire, in base a quello che ci ha detto, che due sono le novità, ossia due sono i progetti: il primo progetto per il rifacimento del manto stradale, per un milione di euro, che prevedrà una gara e quindi, entro l'anno, verrà posto in essere il rifacimento; non ho ben capito, invece, il secondo progetto, quando lei mi parla di 1,7 milioni di euro. Ma quel progetto riguarda interventi per la messa in sicurezza? Perché lei ha fatto riferimento a un ricorso che non ho ben capito a cosa...

(Intervento dell'Assessore Chianella fuori microfono)



Mi scusi, Presidente, ma è solo per chiarire.

(Intervento dell'Assessore Chianella fuori microfono)

Comunque per la messa in sicurezza più complessiva. Quindi, un milione per il rifacimento e 1,7 milioni per un progetto più complessivo, nella variante già eseguita, per la messa in sicurezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Abbiamo concluso con questa interrogazione la seduta del Question Time. Andiamo avanti con la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 19 marzo 2019.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Fiorini.

OGGETTO N. 3 – DISCIPLINA DELLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ– Atti numero: [1439 e 1439/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Rometti (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Liberati (relazione orale)

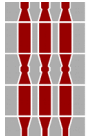
Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Rometti e Casciari

PRESIDENTE. Interverrà il Consigliere Rometti, con la sua relazione per la maggioranza. Prego.

Silvano ROMETTI *(Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria) – Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Cari colleghi, questa proposta di legge, che peraltro è stata depositata ormai da tempo, l'atto 1439/bis, detta disposizioni volte a sostenere lo sviluppo delle cooperative di comunità, che abbiano come obiettivo la produzione di vantaggi a favore di una comunità territoriale definita, alla quale i soci promotori appartengono ed eleggono come propria. Tale sostegno alla cooperazione di comunità si esplica nell'ambito di iniziative volte allo sviluppo economico, alla coesione e alla solidarietà sociale, nell'ottica di valorizzare le risorse e le vocazioni

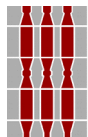


territoriali delle comunità locali, favorendo in primo luogo la creazione di offerte di lavoro, particolarmente utile per piccole comunità, soggette a impoverimento economico e spopolamento, e particolarmente indicata per la nostra realtà umbra; pensiamo ai Comuni delle aree interne e ai Comuni dell'area che ha subito le vicende del terremoto tre anni fa.

È necessario evidenziare che, a oggi, non si rinviene nel nostro ordinamento nazionale uno specifico riconoscimento giuridico delle imprese di comunità, che nella realtà italiana assumono in generale la veste di cooperative, pur essendo giacente una proposta di legge presso il Parlamento. In questo senso questa proposta di legge, nel pieno rispetto della normativa statale, ne vuole tratteggiare i caratteri essenziali, mutuandoli in parte da esperienze di regolazione legislativa prodotte a livello regionale, per promuoverne il ruolo e la funzione in attuazione dell'articolo 45 della Costituzione, che recita: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura con gli opportuni controlli il carattere e le finalità". A tal fine voglio ricordare che Abruzzo, Liguria, Puglia e Sardegna hanno adottato leggi ad hoc, che disciplinano questo tipo di cooperative in termini analoghi a quanto proposto dal nostro atto in esame, mentre Lombardia, Basilicata, Emilia Romagna e Toscana hanno optato per introdurre la disciplina delle cooperative di comunità nella legge più generale della cooperazione. Ma comunque sono disciplinate, quindi sono 8-9 Regioni che hanno già previsto nella propria normativa regionale questo strumento specifico di cooperazione. In Umbria già esistono alcune esperienze, peraltro, rischiamo di essere anche in ritardo con quello che succede nella nostra realtà regionale. Ci sono attività presso Avigliano per la gestione della Foresta Fossile, qui a Perugia per alcune attività culturali presso il Cinema Modernissimo, attività ricettive nel Comune di Allerona ed altre.

Rispetto all'atto base che avevamo presentato inizialmente – ricordo che questa è una proposta di legge presentata da me e dalla Consigliera Casciari – rispetto all'atto base licenziato dalla II Commissione, è stato in parte modificato. Da un lato, si è cercato di superare alcune criticità riscontrate sul piano tecnico e giuridico, che esponevano la legge a possibili rilievi di illegittimità costituzionale; dall'altro, sono state recepite per quanto possibile le sollecitazioni provenienti dal mondo cooperativo, cui è stato partecipato questo testo di legge, nel corso di un incontro che si è tenuto in data 13 febbraio 2019, a seguito del quale, peraltro, sono pervenuti diversi contributi scritti e suggerimenti di modifica del testo. A questo proposito, sono stati inseriti dei criteri volti a consentire la più precisa delimitazione di quelle cooperative che la proposta di legge intende valorizzare e che si connoteranno, appunto, come cooperative di comunità. Per queste si prevede, tra l'altro, l'iscrizione in uno specifico albo regionale, laddove risulteranno svolgere le attività con la comunità e per la comunità di riferimento, in possesso naturalmente dei requisiti necessari.

In particolare, l'articolo 4 della proposta di legge prevede la possibilità per la Regione di sostenere il processo di sviluppo della cooperazione di comunità, attraverso finanziamenti agevolati, contributi in conto capitale e incentivi per la creazione di



nuova occupazione. È evidente che tali interventi, per i quali si rinvia a un atto da adottarsi da parte della Giunta regionale, sentita la Commissione competente, vadano attuati nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato. Il primo stanziamento previsto per questa legge è di 100 mila euro per l'anno 2019, ma come ho detto in precedenza, altre modalità di sostegno possono rinvenirsi, ad esempio, nella programmazione comunitaria, anche attraverso facilitazioni per quel che riguarda l'accesso al credito delle banche di credito cooperativo, che stanno dentro il sistema della cooperazione. Avevamo anche pensato alla leva fiscale, attraverso la riduzione dell'IRAP per queste cooperative; qui servirà un approfondimento giuridico e spero che magari nella sede di bilancio si possa attuare, come è stato per la cooperazione sociale, una misura di questo di questo tipo. Accanto allo stanziamento economico, si richiede alla Regione, innanzitutto alla Giunta regionale, di promuovere sul territorio, d'intesa con gli Enti locali, il ruolo e la funzione di cooperazione di comunità, individuando strumenti e modalità di raccordo che possano favorirne le capacità progettuali e imprenditoriali, riconoscendo nella cooperazione, e in particolare in questo tipo di cooperazione, un soggetto privilegiato per l'attuazione di politiche attive del lavoro, in grado di creare nuova occupazione per il territorio per il quale operano e nel quale operano, soprattutto tenendo conto, come ho detto, delle aree marginali.

In definitiva, i punti cardine di questa normativa sono: una concezione mutualistica e democratica, che parte anche da esperienze antiche, quando le comunità comunque si organizzavano per cercare di favorire processi economici per il proprio territorio; partecipazione dei membri della comunità, benefici negli interessi della comunità stessa. I settori possono essere svariati: pensiamo alla ristorazione, alle attività legate al turismo; abbiamo detto in Commissione: pensiamo alla gestione di questa formidabile rete che stiamo costruendo in Umbria dei percorsi naturalistici e ciclopedonali, che invece in questo momento sono tutti sulle spalle degli Enti pubblici. Attività legate all'agricoltura e all'allevamento, pensiamo ai produttori della lenticchia di Castelluccio di Norcia, che potrebbero riunirsi in una cooperativa della comunità di Castelluccio, per promuovere e sviluppare attività legate a questo bene così importante per quel territorio; attività legate alla produzione di energia da fonti rinnovabili; dare valore alle materie che vengono recuperate e che possono essere utilizzate a seguito della raccolta differenziata. Quindi, ci sono, secondo me, molti settori dove uno strumento di questo tipo, in particolari contesti territoriali, può creare un valore aggiunto dal punto di vista economico. Naturalmente, si può pensare anche a servizi d'interesse pubblico, come la gestione dei musei, del verde, delle attività culturali, musei e quant'altro.

Quindi, concludo qui. Mi sembra di aver registrato, durante la discussione in Commissione e anche durante le occasioni di partecipazione, una condivisione ampia su questa legge; quindi auspico che questa mattina venga approvata in maniera larga e si possa avere anche nella nostra regione una legge che disciplina questo settore specifico della cooperazione, che può essere utile per un territorio come quello della nostra regione, fatto, credo, di 60-70 Comuni sotto i 5 mila abitanti. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. Consigliere Liberati, prego, a lei la parola.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Relativamente a questo tema, bisogna senz'altro riconoscere che si tratta di una proposta di legge animata da nobili intenti, quindi anche il nostro Gruppo, Movimento 5 Stelle, la voterebbe convintamente. Tuttavia c'è un problema metodologico che non riteniamo superato e che fa sì che questa legge possa essere sottoposta a una censura giuridico-amministrativa, all'impugnazione eventualmente a livello più alto, all'impugnativa quindi dinanzi alla Corte Costituzionale. Questo rischio esiste, rischio che potevamo sicuramente superare. Sono gli stessi nostri Uffici a ricordarcelo, quando ce lo hanno messo per iscritto: avevano consigliato l'Assemblea e la Commissione di procedere attraverso magari un vaglio preventivo della proposta, nell'ottica di una leale collaborazione tra Istituzioni. Questo tema non è irrilevante perché, quando noi ci facciamo legislatori, dobbiamo ricordarci che abbiamo delle responsabilità non soltanto politiche, ma anche economiche e anche relativamente alla certezza del diritto, che dobbiamo massimamente garantire. Se non siamo in grado di farlo, noi rischiamo di cagionare un danno alla comunità che invece vorremmo supportare, aiutare. Da questo punto di vista, considerando che era passato un annetto almeno dalla prima sortita in Commissione di questa proposta di legge, poi lasciata lì per molti mesi, da parte nostra, intendo dire da parte della Commissione, poteva esserci, anzi, doveva esserci questo atto, questo vaglio preventivo, così da superare questo rischio, chiamiamolo giudiziario, dinanzi al quale noi non possiamo tacere, non possiamo chiudere gli occhi.

Questa legge, dicevo prima, è animata da nobili intenti. Ricordiamo che mira, lo leggo, "al contrasto dello spopolamento, del declino economico, del degrado sociale e urbanistico; persegue l'interesse generale della comunità, promuovendo la partecipazione dei cittadini alla gestione di beni o servizi collettivi", quindi indubbiamente ha uno scopo veramente alto. Tuttavia anche altri soggetti hanno manifestato perplessità, lo voglio ricordare. Io non sono un partigiano della Coldiretti, però qui condivido con loro alcune delle censure che sono state mosse nei confronti di questa proposta, ricordando la genericità e l'indeterminatezza di certi labili principi, ma anche altre vicende che sono state segnalate e sottolineate con molta puntualità, relativamente alla disciplina delle tipologie dei soci. È vero che c'è il Codice Civile ed è vero che la Regione si muove dentro una via stretta, perché le competenze sono in larga parte dello Stato, fuorché per la promozione e l'incentivazione di queste realtà, però anche il tema dei soci non è un tema irrilevante; cioè, il fatto che possano entrare dentro questi organismi così essenziali, così indubbiamente utili, specialmente in certe realtà non solo rurali della nostra regione – penso a certe periferie trascurate e abbandonate – il fatto che possano entrarvi i Comuni a gestire una valanga di servizi, che magari finora erano diretti da altri



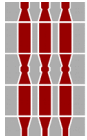
organismi e altre realtà, le cooperative sociali, oppure gli stessi imprenditori agricoli per la manutenzione del territorio e così via. Ecco, quindi, che i principi labili, l'indeterminatezza, la genericità di alcuni commi di questa proposta di legge fanno sì che si rischia di determinare e di causare un'incertezza maggiore di quella da cui eravamo partiti, non arrivando a proteggere, di fatto quindi assolutamente non garantendo, queste realtà. Queste realtà, è vero, già esistono, ma rischiano – questo è l'altro pericolo implicito – l'assorbimento dentro le grandi cooperative. Rischiano quindi di essere cooptate dentro realtà significativamente più grandi, contravvenendo lo spirito, la ratio della legge, e quindi andando a rendere sostanzialmente inautentica l'esperienza comunitaria.

Anche da questo punto di vista, quindi, un po' più nel merito, oltre all'aspetto di metodo che abbiamo testé ricordato, credo che da parte nostra ci dovesse essere maggiore attenzione. Credo che potevamo prenderci un pochino più di tempo per redigere un testo che fosse di garanzia vera per queste realtà, perché è vero che alcune altre Regioni hanno legiferato, tuttavia va anche ricordato come ciò non limiti il rischio di impugnativa da parte dello Stato, del Governo, ovviamente. Quindi, dinanzi a questa cornice di competenze costituzionali e di riserve di legge da parte nostra, l'invito è quello alla cautela, un invito che è stato solo in parte ascoltato; proprio per questi motivi, anzitutto di metodo, ripeto, e poi di merito, dichiariamo di astenerci rispetto a questa proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola va alla Consigliera Casciari, prego.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io sono con grande soddisfazione una delle cofirmatarie di questa legge, di cui il Consigliere Rometti ha già parlato. È stata una legge che ha fatto un percorso molto lungo, anche se, come ha ricordato il Consigliere Rometti, le cooperative di comunità sono una forma di impresa alquanto datata, perché parliamo già nella storia della rivoluzione industriale, a fine '800, di cooperative di comunità che si sono messe in gioco nella produzione di beni e servizi generali, quali ad esempio la produzione di energia elettrica, addirittura il credito locale, ma anche le latterie sociali e i mulini. Oggi questa forma di impresa, sebbene a controllo prevalente privato – su questo farò un inciso per il Consigliere Liberati – è a pieno titolo dentro il Terzo Settore, quindi è una gamba importante dell'economia italiana, che oggi vede una rinascita. Non solo. Qualcuno ha ricordato il problema dello spopolamento, ma io sono fermamente convinta che possa essere uno strumento forte di partecipazione dei cittadini. Parliamo troppo spesso di tutela del bene comune, ma pochi sono gli strumenti nei quali i cittadini possano sentirsi una parte di quel percorso di crescita e di sviluppo del territorio locale, ma soprattutto di rigenerazione urbana, soprattutto nelle aree fortemente antropizzate o che hanno bisogno di una presenza forte. Sentiamo anche qui parlare di sicurezza, la sicurezza – lo dico e lo ribadisco – non è solo l'installazione di telecamere, ma è un territorio vissuto. Ci sono esempi anche riportati a livello nazionale: in Umbria, primo fra tutti, la



riqualificazione di un cinema in pieno centro storico, il Post Modernissimo, alla fine del 2015, che è stato un bell'esempio di impresa di comunità e che a tutt'oggi porta avanti un progetto di rivitalizzazione di un quartiere importante. Ma ci sono anche altri esempi: si sono autocostruite cooperative di comunità, come la cooperativa che ha preso in carico la Foresta di Dunarobba, o altri esempi nei piccoli borghi umbri, che gestiscono per esempio alberghi diffusi.

Quindi, rispetto ai dubbi del Consigliere Liberati, che ringrazio perché è stato uno dei membri della sotto-commissione che ha lavorato all'approfondimento anche con gli *stakeholders*, come lei saprà, ci sono altre leggi regionali già approvate e fuori da ogni tipo di impugnativa del Governo; purtroppo, c'è una riforma del Terzo Settore che aspetta ancora i decreti attuativi. È vero che la legge regionale sulla cooperazione è una legge ormai datata, che avrebbe bisogno di manutenzione, ma senza un quadro nazionale definito rischiamo di andare fuori dal nostro ambito e dalla nostra competenza. Quindi, credo che sia un passo importante, sicuramente perfettibile, un segnale forte anche ai cittadini che ci chiedono partecipazione e strumenti per esserci e per non abbandonare i territori, ma rivitalizzare le aree care anche per il loro vissuto. Lo abbiamo visto con l'esempio di tre ragazzi che hanno preso in gestione un'edicola e hanno stravolto il fine dell'edicola in senso classico. Credo che, se accompagnata e guidata in un processo culturale di nuovi orizzonti, questa legge che oggi ci apprestiamo a votare sia uno strumento importante di sviluppo per i piccoli e i grandi territori.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Prego, Consigliere Ricci, a lei.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Signori Consiglieri regionali, credo che quello odierno, il disegno di legge che è stato presentato dai Consiglieri Rometti e Casciari, sul quale peraltro si sono determinati elementi molto ampi di approfondimento in II Commissione consiliare, sia un atto qualificante della X Legislatura regionale. Lo è perché credo che, soprattutto in un quadro correlato al territorio umbro, ove siamo in presenza di piccole realtà amministrative locali, siano proprio questi strumenti innovativi, ma già ampiamente diffusi, che possono determinare quell'azione positiva nel piccolo quotidiano, che poi è ciò che incide nella qualità della vita dei residenti e delle attività. Molto spesso, anch'io faccio riflessioni ampie e di sistema, ma dobbiamo sempre ricordare che c'è un piccolo quotidiano che incide direttamente nella qualità della vita e delle attività, e credo che questo sia uno di quegli strumenti che va esattamente in tale direzione. Ed è per questo che già anticipo il mio voto positivo, includendo nella relazione anche la stessa dichiarazione di voto, perché le cooperative di comunità credo che possano essere uno strumento piccolo, ma incisivamente adeguato in particolare per le nostre realtà, configurate in un paesaggio storico urbano diffuso e costituito da piccoli luoghi, che però determinano una caratteristica fondamentale nella qualità della vita e sono anche un



elemento significativo e prodromico della linea strategica dello sviluppo socioeconomico della nostra regione.

I motivi per cui voterò l'atto in modo positivo sono tre, fundamentalmente. Il primo: l'articolato normativo, a un certo punto, definisce un elemento a mio avviso nodale e parla di convenzioni tipo. Lo ritengo sul piano amministrativo il cuore della norma, anzi, mi auguro che su questa idea delle convenzioni tipo vi sia una forte riflessione anche giuridico-normativa nazionale, convenzioni tipo che possono correlare le Amministrazioni comunali piccole con le cooperative di comunità. E queste convenzioni tipo dovrebbero, in particolare, come peraltro la proposta di legge va a enucleare, determinare tutti quegli ambiti di servizi, ma anche di opere utili al pubblico, utili anche ai piccoli Comuni, ma svolte appunto dalle cooperative di comunità, nelle quali le cooperative di comunità potrebbero raggiungere minori costi complessivi e maggiore efficacia, perché questi strumenti debbono poi portare a tale obiettivo, nella logica di mettere insieme il pubblico, le associazioni – penso solo al ruolo che potrebbero avere nelle cooperative di comunità le Pro Loco – e anche soggetti privati.

Il secondo aspetto, che peraltro ebbi modo di proporre ed è stato accettato, quindi ringrazio di questa apertura che è stata fatta, è quello di dotare di questi strumenti tutti i luoghi, anche i piccoli Comuni perché, seppur con declinazioni differenti e potenzialità diverse, anche e soprattutto i piccoli Comuni potrebbero da tali strumenti determinare delle opportunità, delle possibilità nuove, attrattive di risorse nel quadro complessivo, anche regionale ed europeo. L'idea di definire per le cooperative di comunità anche un quadro di riduzione selettiva dell'IRAP (Imposta Regionale Attività Produttive) credo che rimanga sullo sfondo della norma, ma mi auguro che, dopo gli adeguati approfondimenti, in particolare giuridico-economici, possa essere inclusa nei prossimi strumenti di programmazione finanziaria della Regione.

Il terzo elemento che mi ha convinto a sostenere l'articolato normativo è un tema che potrei definire anche di rilievo nazionale. Noi abbiamo a livello nazionale moltissime risorse, risorse umane, che derivano dal quadro associativo, ma a volte questo quadro associativo non ha le determinazioni strutturali per essere efficace ed efficiente, e quindi poter cogliere dal quadro associativo le potenzialità migliori per le nostre comunità. Tali strumenti, le cooperative di comunità, sono anche un modo per strutturare in maniera più adeguata le associazioni e le tante risorse che arrivano dalle associazioni, che così possono essere canalizzate adeguatamente. Peraltro, nel registro regionale del volontariato, che sarà oggetto di una prossima riflessione nel quadro dell'Assemblea legislativa e già incardinato nell'ambito della III Commissione consiliare, la Regione Umbria annovera tra quelle riconosciute 591 associazioni e, se solo si guardano le percentuali tipologiche, si arriva al quadro che il 64 per cento di tali associazioni operano nel sociale; poi vi è il 12 per cento nella sanità, l'11 per cento nel quadro della Protezione Civile e, per esempio, il 6 per cento nel settore culturale e artistico. Ma soprattutto quel 64 per cento nel settore sociale può essere, unitamente a quel 6 per cento nel settore culturale e artistico del quadro complessivo associativo nell'ambito regionale riconosciuto, adeguatamente canalizzato con questa norma



all'interno di un'ampia utilità per le comunità locali, che credo possano beneficiare delle cooperative di comunità per svolgere servizi e opere con maggiore efficacia, efficienza e anche costi ottimizzati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non ci sono altri interventi, procediamo con la votazione.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una breve dichiarazione di voto, perché è una legge che mi sta particolarmente a cuore. Non ho firmato il testo per motivi tecnici, nel senso che poi è diventato il testo della Commissione; l'avrei firmato finita l'istruttoria, ma era già diventato testo della Commissione, quindi aveva più la condizione tecnica per firmarlo. Però ha il mio pieno appoggio, anche perché lo ritengo uno strumento molto utile, legato a una proposta di legge che ho sottoscritto e della quale sto facendo la partecipazione, che è la legge sulla bellezza e la qualità del territorio umbro; una legge che ho depositato, è già stata discussa al CAL. Mi sono preso un po' di settimane per parteciparla a fondo nel territorio, prima di avviare l'iter ordinario nella Commissione competente.

Proprio durante la partecipazione mi sono reso conto della potenzialità che questa legge che oggi stiamo discutendo, e che spero approveremo, può avere anche come strumento operativo della proposta che ho sottoscritto sulla bellezza e la qualità del territorio umbro. Mi riferisco in particolare a tanti piccoli Comuni, a tante piccole realtà del nostro territorio, c'è tanto spirito di iniziativa, c'è tanta voglia di far bene, c'è tanta voglia di fare il salto di qualità, c'è tanta voglia di crescere, c'è tanta voglia di non abbandonare il proprio paese natale o il borgo storico, anche se ci abitano sempre meno persone. Però è evidente che ad oggi gli strumenti che hanno i bilanci di questi piccoli Comuni non consentono operazioni tese al rafforzamento e alla valorizzazione, anche dal punto di vista economico e secondariamente turistico, di certi luoghi e di certe realtà. Penso che questa legge, invece, può essere un grande strumento, in particolare nelle realtà più diffuse nel nostro territorio, i cosiddetti luoghi non conosciuti, i piccoli borghi, i piccoli Comuni; c'è tanto spirito di iniziativa, dobbiamo canalizzarlo perché, se lo canalizziamo, possiamo veramente dare degli strumenti importanti a quelle realtà e all'Umbria, perché poi sono realtà molto caratteristiche che, se valorizzate e conosciute, possono veramente alimentare sempre di più la conoscenza del nostro territorio. Abbiamo qualche esperienza importante nella nostra regione, piccole frazioni, piccoli Comuni, ma direi proprio piccole aree del territorio, che fino a qualche anno fa erano sconosciute e oggi vedono un turismo di massa. Penso al Comune di Foligno, con la realtà di Rasiglia, che è costretto ad adottare interventi sulla viabilità; una frazione come Rasiglia c'è sempre stata, c'era anche vent'anni fa, anzi, era anche più vista e conosciuta, visto che era sulla Sellanese, che prima dell'apertura della galleria era la via di comunicazione diretta sulla Valnerina. Eppure, proprio adesso, grazie a una capacità di fare squadra in una piccola realtà come quella, c'è stato questo salto di qualità.



Insomma, conclusivamente, credo che questa legge può essere veramente qualcosa di utile per i piccoli Comuni, per il nostro territorio, per farlo crescere sui nostri migliori vettori e sulle nostre migliori potenzialità.

PRESIDENTE. Non vedo altri iscritti a parlare, pertanto intendo procedere con la votazione.

Sono sei articoli, iniziamo con il primo. Apro la votazione per l'articolo n. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo n. 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo n. 3. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 4. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo n. 6, che è anche l'ultimo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'oggetto successivo.



**OGGETTO N. 4 – PRIMO PIANO REGIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI,
AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA L.R. 01/02/2016, N. 1 – Atti numero: [1913 e 1913/bis](#)**

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1508 del 20/12/2018

PRESIDENTE. La relazione verrà fatta dal Consigliere Solinas, Presidente della III Commissione. Prego, a lei la parola.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore.

Grazie, signora Presidente. Nella data del 31 gennaio 2019, la III Commissione consiliare ha ascoltato l'illustrazione da parte dell'Assessore regionale alla Salute Luca Barberini del primo Piano triennale per le politiche giovanili, redatto dalla Giunta regionale e previsto dalla legge regionale 1/2016. Il Piano punta a stabilire, a partire dall'analisi dei bisogni dei giovani presenti sul territorio – la popolazione giovane, ovvero compresa fra i 14 e 35 anni, è di 191 mila unità, corrispondente al 20 per cento degli umbri – le linee e gli obiettivi da perseguire per la creazione di maggiori opportunità per i giovani, di progettazione e realizzazione di autonomi percorsi di vita, anche sulla base delle priorità strategiche contenute nei documenti di programmazione europei, nazionali e regionali nel settore. L'obiettivo generale che emerge dalla programmazione regionale in materia di politiche giovanili è la creazione di maggiori opportunità per i giovani umbri, attraverso varie linee di intervento, il collegamento tra le diverse politiche di settore, la prevenzione del disagio giovanile, investendo su educazione e istruzione; l'incentivazione delle forme di socialità e nuove modalità di apprendimento; l'accesso e la partecipazione alla cultura, con iniziative dirette a diffondere il rispetto del patrimonio culturale e la salvaguardia di quello ambientale. Inoltre, si vuole promuovere la solidarietà e la cooperazione, con particolare riguardo ai diritti sociali e alla pace; infine, contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.

Per favorire tutto ciò, è stata prevista l'istituzione del tavolo di coordinamento delle politiche giovanili, composto da 12 Assessori comunali individuati dal CAL, di cui all'articolo 23 della legge regionale 1/2016, e l'istituzione della Consulta regionale dei giovani, prevista dal successivo articolo 24, misure che raffigurano concretamente la volontà di seguire un percorso di confronto fra i diversi soggetti in campo. Concetti chiave del Piano sono principi quali la sussidiarietà, valorizzando il ruolo del territorio e dei Comuni, soggetti competenti in materia di politiche giovanili e, al contempo, implementando lo sviluppo di reti tra Istituzioni locali, attori del privato sociale e organismi rappresentativi della società civile, in una logica di sviluppo di gestioni associate e di *partnership* pubblico-privato.

Altro principio è la partecipazione attiva dei giovani alle decisioni che li riguardano. Nel Piano vengono individuate quattro azioni di sistema.



La prima riguarda lo sviluppo e il miglioramento della rete territoriale dei servizi Informagiovani, mediante il rafforzamento della capacità dei Comuni (*capacity building*).

La seconda consiste nella creazione di un sistema informativo integrato costituito a partire da un sito web aperto alla creazione di piattaforme telematiche da parte dei giovani umbri.

La terza consiste nell'uso sociale dei beni pubblici comuni, mirato alla riqualificazione degli spazi in disuso o in condizioni di degrado, attraverso il coinvolgimento delle associazioni giovanili.

Infine, la quarta azione consiste nella promozione dell'imprenditoria sociale giovanile.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, la Regione si avvale di quelle del Fondo regionale per le politiche giovanili, di eventuali risorse nazionali a partire da quelle del Fondo nazionale per le politiche giovanili e di eventuali risorse europee, quali fondi strutturali e tematici, nonché di risorse comunali, qualora disponibili, in forma di cofinanziamento. Nel 2016 le risorse disponibili sono state 231.509 euro; nel 2017 237.025 euro; per il 2018 si conoscono le risorse regionali pari a 118.400 euro indirizzate al rafforzamento dei servizi regionali per i giovani. Si registra, però, un progressivo ridimensionamento delle risorse del fondo nazionale; per ciò che concerne, invece, i fondi strutturali europei, che hanno programmazione settennale, al 2014 e al 2020 vengono declinati nei piani operativi nazionali, essi indirizzano le risorse soprattutto sul tema del lavoro e in parte su quello dell'inclusione sociale. Lo strumento utilizzato è stato il progetto Garanzia Giovani volto ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani al di sotto dei 30 anni, includendo i Neet, coloro, cioè, che non studiano e non lavorano.

Per perseguire gli obiettivi delineati nella delibera viene riportato un elenco di interventi che possono essere sviluppati: 1) integrazione e rafforzamento dei servizi di consulenza e orientamento per i giovani con i servizi delle politiche attive del lavoro, con i servizi sociali e con quelli sanitari; 2) raccordo e integrazione dei servizi Informagiovani con gli Uffici della cittadinanza; 3) rafforzamento della capacità di accesso alle opportunità offerte dalla programmazione e dai bandi comunitari e dai fondi nazionali; 4) attivazione e sperimentazione di percorsi di presa in carico multidisciplinari volti all'empowerment e al rafforzamento dell'autonomia dei giovani; 5) sperimentazione di progetti di mediazione sociale giovanile, percorsi di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti inter e intra generazionali; 6) sviluppo di reti e partenariati con altri soggetti pubblici e con gli organismi del privato sociale; 7) sostegno a centri servizi giovani volti a favorire la partecipazione e l'aggregazione giovanile; 8) sostegno ai partenariati tra Istituzioni scolastiche, Comuni e privato sociale volti a migliorare l'integrazione scolastica e il successo formativo; 9) definizione e sperimentazione di modelli di intervento innovativi volti a prevenire e combattere il bullismo, il cyber bullismo, le discriminazioni, l'omofobia, la transfobia, la violenza di genere, il razzismo e la xenofobia e a promuovere le pari opportunità, la cultura della pace, dei diritti e della legalità, l'inclusione dei giovani, l'integrazione



interculturale delle seconde generazioni, nonché a prevenire il disagio psicologico e sociale e a promuovere gli stili di vita sani, l'educazione alla salute e la pratica sportiva; 10) la qualificazione e innovazione di servizi sportivi a ragazzi a rischio di esclusione sociale.

Le risorse, come già detto, provenienti dal bilancio regionale nell'ambito della legge regionale 1/2016, verranno trasferite alle 12 Zone Sociali tramite i Comuni capofila a seguito di progetti territoriali. Nella delibera di approvazione del riparto vengono anche indicate le modalità operative per l'utilizzo delle risorse in base a cui la Regione provvede all'impegno e alla liquidazione delle risorse assegnate a ciascun Comune capofila, che dovranno inviare dei progetti territoriali per i giovani alla Regione Umbria, mediante la compilazione del modello scheda progetto.

In data 14 febbraio 2019 la III Commissione consiliare ha ascoltato in audizione i rappresentanti della Consulta regionale dei giovani per conoscere la posizione sul primo Piano regionale per le politiche giovanili. Dall'audizione è emersa condivisione sugli obiettivi indicati dal piano, ma anche alcune perplessità per la limitata spinta innovativa in tema di autoimprenditorialità giovanile, startup e sull'alternanza scuola-lavoro, ancora troppo lasciata alla buona volontà dei soggetti coinvolti e ancora priva di meccanismi stringenti di verifica dell'efficacia della stessa in termini di nuova occupazione.

In data 13 marzo 2019, infine, la Commissione ha approvato il testo a maggioranza: prevale il voto del Presidente con 3 voti favorevoli (Solinas, Rometti e Casciari) e 3 astenuti (De Vincenzi, Squarta e Carbonari). Grazie.

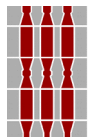
- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas. Ci sono interventi prenotati.
Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Mi sembra doveroso svolgere qualche considerazione, peraltro ringraziando il Presidente della III Commissione consiliare Attilio Solinas per aver adeguatamente in Commissione rappresentato l'atto unitamente all'Assessore con delega e, utilizzando l'opportunità di questo atto di gestione, sviluppare una serie di considerazioni su un tema, credo, significativo per la nostra Regione.

È, peraltro, il primo Piano correlato alle politiche giovanili in attuazione della legge regionale 1/2016 e credo subito di poter cogliere nello spirito legislativo, ma in questo caso gestionale, dell'atto due elementi di metodo che considero positivi e anche sostanziali. Il primo è quello che si tenta – non è mai facile – di coordinare le azioni, soprattutto coordinare le azioni canalizzando le risorse necessarie per le azioni nel quadro dei Comuni e, in particolare, nelle 12 Zone Sociali. E ricordo, peraltro, quando come atto di gestione ci siamo occupati del riordino strategico delle Zone Sociali, quanto una maggiore progettualità delle stesse Zone Sociali, che pure hanno svolto



compiti importanti in questi anni, avrebbe determinato una maggiore incisività. E quindi l'aver determinato in questo atto di gestione una maggiore attenzione alle 12 Zone Sociali, a cui verranno destinate attenzioni, ma anche saranno demandati sempre maggiori ruoli di coordinamento, in questo caso nelle azioni correlate alle politiche giovanili, mi sembra di cogliere come un aspetto positivo dell'atto di gestione che oggi stiamo esaminando.

Un altro elemento che sta nello spirito dello stesso atto di gestione è la trasversalità delle azioni perché parlare di giovani significa parlare di impresa lavoro, parlare di scuola, parlare di casa, parlare di famiglia, parlare di sanità, parlare di sport, che sono di per sé comparti distinti nelle proprie azioni, ma anche qui – lo spirito dell'atto di gestione mi sembra adeguato nelle prospettive – si tenta di ricucire ciascuna risorsa che può essere canalizzata in questi ambiti specifici e ricondotta in una strategia unica correlata, appunto, alle politiche giovanili. E fare questa opera di riconnessione di una tematica a cui si dà una strategia, ma poi anche si danno delle risorse e degli strumenti che si vanno a cogliere in tutti i sistemi puntuali che ho appena descritto, credo che anche questo sia un ambito metodologico che il piano, a mio avviso, coglie con adeguatezza complessiva.

Certo il tema è molto complesso e delicato e si intaglia in una fragilità complessiva del sistema, perché nell'ambito delle riflessioni che lo stesso piano enuclea, e vi sono anche dati di particolare interesse, voglio sottolinearlo, ve n'è uno che ho già riferito in III Commissione consiliare tra i numerosi che credo debbano suscitare le nostre riflessioni: è che il 50% dei giovani, che vengono ovviamente traguadati da una serie di analisi riferite alla nostra regione, sono così anche preoccupati del loro futuro che mettono tra le ipotesi incisive e finanche operative quella di un loro trasferimento, sinanche fuori regione e sinanche all'estero, per trovare delle adeguate opportunità. E quindi, in un momento dove i giovani manifestano questa loro fragilità e questa loro insicurezza rispetto a una determinazione di invece investire anche loro con le energie nella nostra regione, questo piano arriva in un momento giusto, appunto per fronteggiare anche dal punto di vista del valore percepito che hanno i giovani tale situazione; un valore che poi viene anche esplicitato dalla Camera di Commercio, che ci ricorda come negli ultimi due anni è incluso agli atti, mentre la media delle imprese che hanno ovviamente declinato la loro attività del 4 per cento c'è un meno 16 per cento, quindi molto di più, di quelle imprese che erano nate afferenti al quadro giovanile e che poi hanno declinato per differenti motivi, anche includenti quello di una situazione socioeconomica internazionale complessa, le loro attività.

Fra le priorità che il piano cerca di leggere, anche nella sua parte conclusiva, sono evidenti i temi della casa, in particolare pensando al futuro delle giovani coppie, del lavoro, ma anche ho condiviso questo aspetto a come costruire meglio insieme ai giovani quei valori fondanti etico-morali, che sono comunque importanti in un quadro complessivo. Peraltro, anche leggendo i documenti della prossima programmazione del quadro europeo nell'ambito temporale 2021-2027, gli aspetti correlati al quadro giovanile assumono nuovamente un elemento di priorità rispetto



al quale il piano che oggi approviamo può trovare, mi auguro, nei prossimi anni una adeguata alimentazione, anche in termini di risorse.

Concludo condividendo anche le parole che sono state citate nel piano: quello di poter dare ai nostri giovani una sempre maggiore autonomia, una sempre maggiore indipendenza e soprattutto costruire dei percorsi di vita personalizzati; anche questo passaggio mi appare significativo perché, se riusciremo a determinare percorsi di vita per i giovani sempre più personalizzati, andremo non soltanto a costruire una maggiore dignità complessiva al loro percorso di crescita, ma anche – potrei così definirla – dando agli stessi ambiti giovanili un migliore indice di speranza (utilizzo una dizione internazionale), che poi significa poter cogliere in maniera adeguata le tante risorse ed energie positive ed anche emotive, che gli stessi giovani possono anche con tale strumento e atto di gestione canalizzare in forme migliori e più adeguate. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Non erano pervenute altre richieste di intervento, per cui do la parola all'Assessore Barberini. Prego.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. Il mio intervento solo per ovviamente ringraziare e apprezzare il lavoro svolto dalla III commissione e dal suo Presidente. La relazione e gli interventi che ci sono stati in aula rappresentano bene e fotografano bene l'obiettivo, le finalità di questo piano triennale, il primo piano triennale che nasce in applicazione della nostra legge regionale sul mondo dei giovani. Un mondo che viene affrontato, o meglio, che viene troppo spesso riconosciuto con l'affermazione che i giovani rappresentano e costituiscono il futuro della nostra società. Troppo spesso questa affermazione è un modo molto banale per distogliere l'attenzione sulle difficoltà che hanno i nostri giovani; è un modo sostanzialmente per differire una risposta a un bisogno che c'è invece nell'immediato.

Noi con questa legge vogliamo provare a rovesciare un po' la piramide e provare a dire, anche con questo piano triennale, che il ruolo dei giovani va riconosciuto, va apprezzato, va enfatizzato nell'oggi e non differito certamente nel domani. Un ragionamento lo facciamo con questo piano triennale, evidenziando il contesto demografico a cui è rivolta la legge sui giovani, e per l'età, secondo anche un po' la individuazione e l'indicazione dell'Unione Europea, tra i 14 e i 35 anni, che rappresentano nella nostra regione questa fascia di età costituiscono circa 191 mila persone, per la precisione 190.866, secondo i dati che abbiamo al 2018, di questi 144.000 sono in provincia di Perugia e 46.750 nella provincia di Terni. La percentuale di questi giovani di questa fascia di età rappresenta sul totale della popolazione umbra il 21,47 per cento, quindi parliamo di una fascia, pure in presenza di un invecchiamento progressivo della nostra regione, rappresenta una fascia importante di popolazione, che abbiamo cercato di coinvolgere fin dalla ideazione di questa legge

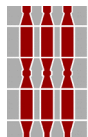


regionale e successivamente, dopo l'approvazione della legge, coinvolgendo i rappresentanti istituzionali, in particolar modo i rappresentanti delle 12 Zone Sociali, le abbiamo coinvolte tutte nel tavolo di coordinamento costituito dagli Assessori dei 12 Comuni capofila delle Zone Sociali, che hanno contribuito all'elaborazione di questo piano.

Giovani che sono stati invece anche ascoltati, apprezzati, considerati nella Consulta giovanile che abbiamo riunito e che hanno dato un contributo importante e fondamentale nella elaborazione di questo piano triennale. Un piano triennale che, come ha detto il Presidente, contiene puntualmente obiettivi e linee di indirizzo, e su questo non sto certamente a ripetere; quello che mi fa piacere è che sia stato apprezzato anche nel dibattito il ruolo che debbono avere le Zone Sociali, nella considerazione che spetta alla Regione, all'Assessorato alle politiche giovanili, quel ruolo sostanzialmente di delimitazione del quadro normativo e amministrativo, la definizione della cornice entro cui gli interventi debbono essere collocati, e ovviamente l'attuazione di molti di questi interventi verrà realizzata attraverso le Zone Sociali, perché solo nelle Zone Sociali, recependo e interpretando quello che abbiamo scritto nel Piano sociale regionale, si ha l'opportunità di cogliere le specificità di ogni singolo territorio.

Altro elemento fondamentale è l'elemento della trasversalità. Non abbiamo certamente l'ambizione di trovare risposte al mondo giovanile attraverso il piano triennale e le risorse che vengono individuate nella legge 1/2016. Ecco perché abbiamo messo all'interno del piano le tante iniziative che sono state messe in campo, utilizzando al meglio le risorse dell'Unione Europea, del bilancio regionale e dei fondi nazionali. Ecco perché abbiamo elencato puntualmente gli interventi realizzati nel settore della economia e della imprenditorialità, con tutte le indicazioni e le azioni messe in campo da Umbria Attiva; gli interventi messi in campo nel settore della istruzione, della formazione e del diritto allo studio. Insomma, siamo stabilmente collocati come regione, rispondendo in maniera pressoché totale ai bisogni di offerta formativa e degli interventi attraverso la nostra Università, attraverso appunto il diritto allo studio; gli interventi messi in campo nel versante della salute e del benessere, dando attuazione agli oltre 51 interventi che abbiamo puntualmente elencato nel Piano regionale della prevenzione. E da ultimo, anche le azioni messe in campo delle politiche abitative, dove nel corso di questi anni abbiamo potuto in qualche modo dare risposte sul versante degli interventi per un totale, nel corso degli anni che vanno ad esempio dal 2011 al 2015, per circa 11,5 milioni di contributi erogati.

Perché abbiamo voluto evidenziare questo? Abbiamo voluto evidenziare questa situazione e la possibilità e l'opportunità di utilizzare le tante iniziative perché abbiamo anche constatato un dato e lo riaffermiamo: che a fronte dei 191 mila giovani che abbiamo nella nostra comunità regionale possiamo contare nel 2019, stando alle prime indicazioni che ci vengono dal Ministero del Welfare esclusivamente su una dotazione finanziaria, almeno ad oggi in borsa, di soli 159.000 euro per l'intera comunità regionale. Quindi, se dividiamo i 159.000 euro per i quasi 191.000 giovani



destinatari degli interventi di questa legge, voi capite che possiamo contare a malapena su 0,80 centesimi per ogni giovane residente nella nostra comunità regionale. Da qui la necessità di intervenire in maniera decisa con un'azione trasversale che solo questa legge è riuscita ad applicare e rendere in maniera esplicita a tutta la comunità regionale. Quindi con l'avvio del piano triennale, per la verità abbiamo già iniziato, inizieranno in sostanza a essere esecutivi anche gli interventi che via via verranno elaborati e attuati in interventi annuali, nella logica ovviamente della applicazione di interventi annuali che spettano alla Giunta regionale. Per il resto, ancora apprezzamento per le considerazioni che sono state fatte dalla III Commissione, per il lavoro fatto anche di consultazione e di partecipazione di questo atto di indirizzo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Il Vicepresidente Mancini voleva intervenire per la dichiarazione di voto, dopodiché procederemo alla votazione stessa. Prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Oggi parliamo di qualcosa di più di un fatto economico, cioè parliamo di persone. Sembra una ovvietà, ma i giovani molte volte li ammuochiamo in una indefinita massa di individui, di cui ovviamente la politica cerca di occuparsene al meglio (il meglio è tutto opinabile ovviamente) delle proprie possibilità, e poi alla fine si mettono in fila dei numeri. I numeri, però, di quello che ormai siamo al quarto anno di questa Legislatura effettivamente non ci danno ragione e non ci fanno sperare bene, perché abbiamo letto i numeri riportati dai quotidiani regionali e non solo, i quotidiani anche di interesse economico nazionale, dove praticamente l'Umbria, nostro malgrado, è fanalino di coda in termini di crescita occupazionale, con una perdita media del Pil di circa il 30 per cento rispetto alla media nazionale. È anche vero che siamo stati sfortunati, sono stati, purtroppo, anche gli eventi naturali, come i terremoti, che ci hanno massacrato, ma questo è un dato che presuppone anche altre responsabilità, politiche economiche sbagliate. E le politiche economiche ovviamente le fanno sia le imprese, i Comuni e le Province, ma le fa essenzialmente con la gestione anche dei fondi europei questa Regione, e quindi questa Giunta.

Mi domando oggi, a due giorni dalla giornata di Verona, le giornate molto convulse di Verona, cosa avrebbero potuto fare e vivere i nostri figli, i nostri giovani senza la famiglia con i genitori che li hanno sostenuti. Quindi possiamo parlare, e concludo, oggi, che cerchiamo di rimediare anche a dichiarazioni quantomeno improprie circa questa manifestazione, dove si sono visti giovani in difficoltà, adulti in difficoltà, anziani in difficoltà, che tutti insieme però hanno fatto rete e hanno difeso il benessere economico e sociale di ogni singolo individuo, aiutandosi. Quindi non sono sicuramente queste politiche qui riportate a quattro anni da una Legislatura all'inizio, perché in questi anni i nostri giovani sono andati all'estero, loro malgrado, e il paradosso dei paradossi è che sono andati via i giovani più scolarizzati; il paradosso dei paradossi è che in un'azienda dove c'è bisogno di alte competenze anche



scientifiche non abbiamo oggi la possibilità di mettere a disposizione materiale umano, perché questi ragazzi ormai sono saldamente impiegati all'estero. Perché sono bravi e le famiglie hanno pagato migliaia e migliaia di euro per formarli, e queste migliaia e migliaia di euro, frutto del lavoro anche delle nostre università e dei loro docenti, preziosissimo, è sprecato.

Se vogliamo parlare di danno economico vero, non sono i dati occupazionali terribili, ma sono questi milioni di euro in capo al lavoro di queste famiglie e di questi docenti che viene perso. Se poi parliamo di politiche occupazionali bisogna vedere un attimino – non vedo l'Assessore Cecchini in aula – le politiche giovanili delle PSR; io ho una lista di gente in ufficio che mi bussava alla porta e che vuole i soldi, perché hanno fatto misure occupazionali, quelle misure per l'agricoltura dei giovani ma non beccano una lira. O sono sbagliati i progetti – e in questo magari qualcuno li ha consigliati male – o sono insufficienti le risorse. Perché parlare di giovani non è solo l'aspetto economico, Presidente: è l'aspetto delle prospettive che sono mancate.

A un certo punto il Presidente Solinas ha fatto riferimento alle dipendenze. Be', le dipendenze, Presidente Solinas, si combattono anche con il presidio del territorio, preservando i nostri borghi, le nostre strade e le nostre piazze da chi vuol vendere ai nostri giovani la droga, davanti alle scuole la droga. Si chiama Decreto Sicurezza, è una bella sparecchiata quella. Questa Regione, invece, cosa fa? Impugna il Decreto Sicurezza. Cioè giovani, oggi, vuol dire una serie di attività, che non sono, secondo me, sufficienti in questo documento, che per l'amor di Dio, se c'è qualcosa di buono, per lavarmi la coscienza voterò ovviamente astenuto, non contrario. Ma non sono contento perché non siamo andati a capire le responsabilità di un disastro del genere, si tira avanti con prospettive di piani triennali. I piani triennali bisognava incominciare dal 2011, quando il signor Monti con il Salva Italia ha fatto fuggire imprese e capitali. Il Decreto Salva Giovani bisognava metterlo, che invece di spendere 5 miliardi per chi sbarca, bisognava spendere 5 miliardi per aiutare le imprese e tenerle nella nostra economia e non mandarle all'estero. Quindi questo andava detto.

Purtroppo, si cerca di seppellire sotto la sabbia responsabilità che si sono evidenziate in ogni settore produttivo, iniziando ovviamente da quello dei trasporti e delle infrastrutture, che hanno avuto ricadute, appunto, sul tessuto economico. Quindi oggi avrei voluto dirlo prima, ma io cerco sempre di costruire. Ma non posso – non vedo più l'Assessore Barberini – tacere davanti a questo perorare misure che effettivamente potevano essere messe in campo meglio e prima, perché il malessere era diffuso e forte.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo alla votazione. Chiedo ai colleghi di prepararsi, apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 5 – FUTURO FILM COMMISSION – Atto numero: [1990](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Leonelli, Casciari e Ricci

PRESIDENTE. A chi do la parola? Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa mozione è stata iscritta la volta scorsa in urgenza, sottoscritta dal Consigliere Ricci e dalla Consigliera Casciari. Perché l'urgenza? Intanto, parliamo appunto della Film Commission, di cui si è ricominciato a parlare nella nostra regione, mozione 254 a mia firma, approvato il 12 gennaio 2016: chiesi di riattivare la Film Commission regionale, tenuto conto che la Film Commission rappresenta un efficace strumento di marketing territoriale a sostegno e incentivazione delle produzioni cinematografiche, televisive e audiovisive, con l'obiettivo sia di promuovere l'immagine e la visibilità di una regione sia di sviluppare le sue attività produttive.

In data 23 febbraio 2018 è stata formalmente riattivata con l'assegnazione allo Studio Lumière di un appalto di 87.000 euro per la fornitura di servizi e attività di supporto. Da quando è stata riattivata la Film Commission si sono decuplicate le produzioni in Umbria, sia italiane che straniere, con film e serie tv di larga diffusione. Nella mozione si impegnava la Giunta regionale al fine di costituire una fondazione di partecipazione capace di attrarre investimenti pubblici, al pari delle altre realtà regionali, di Film Commission, riconosciute come best practices. La Giunta regionale ha pubblicato un bando relativo alla costituzione della fondazione con scadenza il 16 marzo, poi è stato prorogato, mi pare che scada nei prossimi giorni, poi sul tema della fondazione ci tornerò.

Il 22 febbraio è scaduto il contratto con lo Studio Lumière e dunque, in costanza di istituzione della fondazione, il rischio è quello di interrompere il servizio operativo in appoggio alle produzioni, veicolando presso gli operatori il messaggio di sospensione del lavoro alla Film Commission, col rischio concreto di azzerare i progressi fatti in questi mesi. Tanto che non risulta ad oggi essere in organico della Regione una struttura tecnico-operativa analoga, tanto che nel 2018 si ricorse proprio all'assegnazione a terzi tramite bando pubblico del servizio in oggetto.

Quindi, in definitiva, la situazione è la seguente: noi abbiamo riattivato la Film Commission in questi anni e ci sono state diverse produzioni, mi pare addirittura 11 nell'ultimo anno nel nostro territorio; questo è stato sicuramente un qualcosa di molto positivo perché, veicolando il nome della regione e del nostro territorio in tutto il mondo, chiaramente noi riusciamo a trasmettere quell'elemento di attrattività molto importante. Ci sono regioni che hanno costruito su questo una vera e propria politica di promozione a tutto tondo. Pensate che in Puglia e in Basilicata, grazie a delle Film Commission che funzionano attraverso le fondazioni, verrà girato il prossimo 007, parliamo di una produzione internazionale; se andate a Matera a chiedere qual è stato



il motivo del boom degli ultimi anni, non vi diranno che è stata la battaglia per la Capitale Europea, ma vi diranno che il boom si è innescato dal momento in cui è stato prodotto, e quindi veicolato in tutto il mondo, il famoso film di Mel Gibson "La passione di Cristo". Insomma, è uno strumento di grande potenzialità.

È però uno strumento che per attrarre quelle produzioni ha bisogno di fondazioni, ha bisogno di risorse, ha bisogno di capitale pubblico e privato. Assessore, scusi, sto parlando. Magari mi ascolti perché poi mi deve rispondere, se parla tutto il tempo è anche difficile che mi risponda rispetto ai temi che pongo.

C'è poi il tema di come viene gestita questa fase transitoria e questo è un po' l'oggetto della mozione stessa, fermo restando che anche qui sulla fondazione un approfondimento, ma in non in questa sede, andrebbe fatto. Io ho parlato con alcuni Sindaci di Comuni importanti, Comuni che sono stati set in questi mesi e in questi anni e non sapevano nulla della fondazione. Per cui spero che si sia avviato a questo problema, ma avendoci parlato prima del 16 marzo spero che con la proroga questi Comuni... Ribadisco, parliamo di Comuni che hanno visto nel loro territorio proprio la produzione di film in questo anno e non sapevano nulla della costituenda fondazione aperta a soggetti pubblici e ovviamente a soggetti bancari. Ora, dicevo, il problema vero è la transizione, cioè nel mentre in cui andiamo a costituire la fondazione cosa facciamo? Perché se mandiamo il messaggio che è tutto fermo, che si blocca tutto, io temo che quando poi torniamo a metterci le mani ripartiamo da zero, e ribadisco: in una realtà dove il passaparola è molto importante, parliamo appunto di produzioni cinematografiche. Io vi posso citare anche due mail, di cui ho preso visione negli ultimi giorni, proprio legate a questo rischio. Qui c'è, per esempio, una produzione che ha girato un film importante in un Comune dell'Umbria: "Vi chiediamo informazioni urgenti in merito alla situazione incerta inerente al rinnovo del vostro ruolo di supporto – questa è legata allo Studio Lumière – operativo della Film Commission per valutare se sia vantaggioso o meno realizzare riprese in Umbria. Ovviamente, in mancanza di un contributo economico della vostra Regione, il vostro supporto costituiva per noi un concreto facilitatore per tutto il percorso produttivo (permessi per riprese con il drone, permessi per le location, sistemazione delle troupes)". Un'altra produzione che scrive: "Vi preghiamo di farci sapere il prima possibile se tale supporto sarà ancora possibile o no perché questo ovviamente condizionerà la nostra scelta rispetto alla realizzazione delle riprese in Umbria".

Qui non si parla di aria fritta, ma di produzioni che stanno valutando, alla luce della situazione incerta, se continuare o magari venire a lavorare nella nostra regione. Da lì nasce la mozione che ha questo tipo di impegno, che ora vi leggo, tanto che con tutte queste premesse "si impegna la Giunta regionale a prorogare il contratto con lo Studio Lumière per almeno 4 mesi o comunque fino alla effettiva operatività della costituenda fondazione". È stato poi emendato con il consenso unanime di tutti i proponenti proprio per lasciare maglie più larghe all'Esecutivo, ma quello che ci interessa è che venga mantenuta, nelle more della formalizzazione della nuova attività, la struttura operativa. E mi consenta, Assessore, io so già quello che mi ha risposto nella precedente interrogazione, io non credo che i dirigenti o i funzionari



della Regione possano svolgere quel lavoro perché è come chiedere a un dirigente al turismo di fare la guida turistica: sono due lavori diversi, è vero che entrambi rientrano nel range del turismo ma sono due lavori diversi. Fare il supporto quotidiano alle produzioni significa stare lì, passare il tempo con loro, essere pronti per qualunque richiesta, sia esso di abiti, costumi, macchinari, droni; è un lavoro che può fare chi ha una certa dimestichezza tecnica, non possiamo dislocare un funzionario della Regione o un dirigente a fare questo lavoro perché sarebbe, da un lato, non congruo per quello che è la sua mansione; dall'altro, secondo me, rischierebbe di essere anche inefficace proprio per la differenza del lavoro.

Dicevo che il dispositivo della mozione è stato emendato, tanto che la nuova formulazione è "prorogare il contratto con lo Studio Lumière per almeno altri 4 mesi o, in alternativa, a utilizzare ogni altro strumento consentito dalla legge idoneo a garantire la continuità del servizio, comunque fino alla effettiva operatività della costituenda fondazione, al fine di supportare le produzioni cinematografiche nelle varie attività tecniche connesse alla realizzazione di opere cinematografiche e audiovisive nel territorio regionale, scongiurando il rischio della interruzione temporanea dell'attività di Film Commission". Questo è il dispositivo nuovo, firmato dal Consigliere Ricci e dalla Consigliera Casciari, proprio perché da parte nostra l'unico obiettivo è quello di mantenere la continuità del servizio, non interromperla, non ritrovarci a partire dalla casella del via magari tra un anno e un anno e mezzo con l'auspicio che tutto quello che può essere fatto per mettere la fondazione nelle condizioni di poter partire velocemente, bene, con un capitale importante, così come in tante altre regioni. Ove non dovessimo arrivarci, siccome mi pare che in quasi tutte le regioni c'è questo tipo di schema, comunque una parte importante, comunque anche in regioni che non hanno, così non è che parliamo di capitali o di regioni che hanno un Pil strepitoso e straordinario rispetto al nostro. Regioni come la nostra hanno comunque la fondazione, abbiamo tutte le condizioni per poter realizzare bene. Spero che questo venga fatto, ma nelle more io non voglio perdere il lavoro di questi mesi, per cui è fondamentale, proprio per quello che vi ho letto prima, vi ho parlato di casi concreti, non è una suggestione, produzioni che dicono: diteci quello che fate perché la situazione è incerta, noi ce ne andiamo, andiamo da un'altra parte. Quindi la mozione vuole semplicemente salvaguardare la continuità.

PRESIDENTE. Grazie. Chiede di intervenire subito l'Assessore Paparelli, per cui il resto della discussione lo ascolteremo dopo, grazie.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Ho ritenuto di dover intervenire in premessa non tanto per rispondere alla ricostruzione fuorviante del Consigliere Leonelli, se non altro per il fatto che la Film Commission esiste dal 2015, da quando le funzioni di Sviluppumbria sono state riportate in Regione e l'apporto esterno che abbiamo ricevuto è limitatamente un anno, non è che gli altri due anni abbiamo fatto e non abbiamo avuto produzioni. Non tanto perché, Consigliere Leonelli, può e sa benissimo che



nessun apporto esterno è riconducibile alle produzioni che abbiamo avuto e attratto in questi anni in Umbria, ma tanto per una questione di carattere giuridico. Perché il riferimento alla mozione presentata, che è a mio parere – il Consigliere Leonelli, che è giurista, dovrebbe saperlo – irricevibile da parte dell'Assemblea regionale, inammissibile al voto in quanto la materia dei contratti non rientra nelle competenze dell'Assemblea in quanto organo politico, bensì nelle competenze della Dirigenza, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione e delle leggi vigenti in materia, in particolare l'articolo 107 del TUEL che disciplina la separazione dei poteri politici da quelli tecnico-amministrativi.

La mozione da sottoporre al voto dell'Assemblea in base allo Statuto della Regione, Presidente, deve consistere in proposte attinenti alle competenze stabilite per l'Assemblea dalla legge e dallo statuto riguardanti la potestà legislativa e l'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo nelle materie indicate dall'articolo 43 dello Statuto medesimo. La responsabilità delle procedure di appalto e la stipula dei contratti in base all'articolo 107, comma 3, del TUEL spetta ai dirigenti, e quindi non è competenza dell'Organo legislativo. Qualora la mozione fosse approvata, dico al Consiglio, non produrrebbe alcun effetto, anzi, sarebbe ai limiti dell'abuso di potere, se io la prendessi in considerazione; sia perché rimane intatta la responsabilità decisionale della Dirigenza sia perché, essendo il contratto di cui all'oggetto scaduto il 23 febbraio, questo non può più essere oggetto di proroga. Ai sensi dell'articolo 106, comma 11, del Codice dei contratti pubblici, infatti, la durata del contratto può essere modificata esclusivamente per i contratti in corso di esecuzione; quindi, anche laddove la possibilità di proroga fosse prevista dalla *lex specialis*, dovendosi, viceversa, procedere con un nuovo affidamento nel caso in cui il contratto sia scaduto, come quello *de quo*.

Peraltro, sono arrivate in questi giorni le manifestazioni d'interesse, sia da parte dell'ANCI che da parte delle Fondazioni, per cui stiamo attivando le procedure per la costituzione della fondazione, così da corrispondere al dettato normativo di questa Assemblea regionale.

Per tutte queste premesse, io invito i proponenti a ritirare la mozione, e comunque la Giunta non parteciperà al voto.

PRESIDENTE. Chiede la parola il Consigliere Leonelli per fatti personali.

Visto che chiama in causa gli Uffici del Consiglio, voglio sottolineare e informare l'Assessore Paparelli che gli Uffici, nel momento in cui valutano l'ammissibilità, perché la competenza è della Giunta, noi invitavamo la Giunta a esaminare la mozione. Dopodiché, nel contratto che avete fatto la proroga era prevista, pertanto la mozione è arrivata nei tempi giusti e noi la potevamo ammettere. A voi sta la valutazione del caso e adesso do la parola al Consigliere Leonelli.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Non mi sembra questo il modo di relazionarci, discutete da soli. Prego, Consigliere Leonelli.



Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, la ringrazio. Se l'atteggiamento è questo, di un abbandono dell'Aula da parte della Giunta, penso che sia stigmatizzabile da parte di maggioranza, opposizione, pubblico, giornalisti e via discorrendo. Non accetto lezioni in punta di diritto dall'Assessore Paparelli, nel senso che è un po' troppo usuale l'atteggiamento da parte dei banchi della Giunta di fare le lezioncine a quelli che stanno in Consiglio. (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli*)

Non lei, è un po' troppo usuale, esatto. È un po' troppo usuale. Va bene?

Detto questo, se è un tema di articolazione legislativa o giuridica, possiamo chiedere illustri pareri oppure, come si dice, ci si vede al TAR. Non è lì il problema. Sono contento che lei abbia spiegato. Intanto, la interrogazione è stata comunque depositata, adesso non vedo la data dal punto di vista del protocollo, quando era in corso ancora il contratto.

PRESIDENTE. La proroga prevista dal contratto, quindi io ho fatto bene ad ammetterla

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, la invito ad ascoltare! La invito ad ascoltare quello che dice il Consiglio e poi eventualmente... Già il suo intervento prima quello dei colleghi è inusuale, va bene?

PRESIDENTE. La validazione degli atti viene fatta prima che questi vengano portati in Aula e vengano messi all'ordine del giorno. Non strumentalizziamo le cose. Io penso che la discussione possa finire in termini corretti.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Così com'è antecedente la richiesta di proroga da parte dello Studio Lumière, che è antecedente alla scadenza, detto questo, non ho problemi. Ho letto l'emendamento della mozione. Assessore, se avesse ascoltato, se avesse ascoltato...

PRESIDENTE. Allora, eh, no! Per favore, un po' di educazione, eh!

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: "Le date..."*)

PRESIDENTE. Per favore, un po' di educazione! Siamo in un'Aula.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Se avesse ascoltato, la mozione recita così come ho illustrato l'emendamento sottoscritto da tutti i colleghi... Però così è impossibile! Se l'Assessore, oltre a fare lezioni, ascoltasse anche, grazie, scusi.

L'emendamento dice: "a prorogare il contratto con lo Studio Lumière o, in alternativa, a utilizzare ogni altro strumento consentito dalla legge". Quindi lei è nelle condizioni



di fare quello che ritiene giusto, utile e congruo per prorogare il servizio. Diversamente, la sensazione è che non lo voglia fare, poi ci interrogheremo sui motivi, ma in un secondo momento.

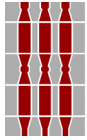
Detto questo, potremmo portare la vicenda anche in Commissione di controllo e valutazione per capire quello che sono stati i lavori di questi dodici mesi. Abbiamo il Presidente della Commissione di controllo, che non avrà, credo, remore a iscrivere appunto una valutazione su quello che è stato l'attività di questi mesi. L'emendamento firmato e aggiornato, perché è evidente che la mozione è antecedente, proprio per consentire a voi della Giunta la massima discrezione possibile, recita, come dicevo prima, "o, in alternativa, a utilizzare ogni altro strumento consentito dalla legge". Siete nella condizione di fare quello che volete per salvaguardare il futuro della Film Commission. Le chiacchiere stanno a zero, le lezioni non servono, spero questa cosa sia chiara a tutti, per cui mi dispiace, Presidente, io non intervengo mai per fatto personale, è la prima volta in quattro anni, ma sentire la lezione dell'Assessore, come a dire: lei viene dalla cosiddetta "montagna del sapone", per me è inaccettabile!

PRESIDENTE. Direi di andare avanti. Ha chiesto la parola nell'ordine, così siamo rispettosi anche dell'ordine: il Consigliere Ricci, il Consigliere Liberati, la Consigliera Casciari e il Vicepresidente Mancini. Non ho altri iscritti a parlare.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Io ho in maniera molto convinta aderito alla proposizione dei Consiglieri Leonelli e Casciari perché soprattutto ho aderito allo spirito della mozione medesima; d'altronde, in un'Assemblea legislativa, nel quadro cogente istituzionalmente correlato all'atto mozione, secondo il Regolamento, non può che essere condiviso lo spirito di indirizzo, così come il quadro regolamentare e statutario determinano alla stessa dizione "mozione"; e anche debbo riconoscere adeguatamente implementata da un emendamento che il Consigliere Giacomo Leonelli ha preparato nella scorsa Assemblea legislativa, nel quale, a mio avviso opportunamente, il Consigliere Giacomo Leonelli e il Consigliere Carla Casciari hanno definito nel quadro dell'emendamento una frase che ritengo chiave: "utilizzare ogni altro strumento consentito dalla legge idoneo a garantire la continuità del servizio". Determinando, quindi, non tanto un'incidenza nell'atto di gestione di competenza di un quadro dirigente, ma lasciando appunto allo stesso quadro dirigente l'elemento di scegliere lo strumento più appropriato, conservando però nel quadro del Consiglio regionale la competenza di dare un indirizzo strategico, che poi è sostanzialmente quello della continuità operativa di una iniziativa, credo, importante per quanto attiene allo sviluppo culturale e sinanche paesaggistico-turistico, per quello che sto per dire, del quadro regionale.

Debbo anche dire con grande franchezza che metterei molto fra virgolette la frase "abuso di potere". Nella mia lunghissima esperienza amministrativa ho ben declinato tale frase, anche dovendone rispondere. Ma non apro quadri giuridici, avendone in



maniera didascalica capito molto la differenza tra indirizzo politico-istituzionale e atti di competenza specifica del quadro dirigente. E peraltro, condivido anche quando avvennero tali riforme che lasciarono alla politica la capacità di dare indirizzi strategici, così come stiamo facendo, ma lasciando la decisione operativa di competenza, firma e responsabilità al quadro dirigente. Su questa base credo che quello di preoccuparsi della continuità di tale importante servizio per la Regione Umbria, che è un servizio non solo operativo ma che chiamerei di “marketing strategico” e di “promozione dell’immagine”; credo che sia stato un atto che ho condiviso molto volentieri perché collegato a produzioni cinematografico-multimediali (aggiungerei questa parola), che credo siano, e saranno sempre più, delle industrie creative molto importanti nel quadro italiano ma anche per l’ambito regionale. E poi credo di aver colto anche lo spirito di sollecitare quegli strumenti, come la fondazione, o comunque strumenti anche correlati alla stessa fondazione, che potessero sempre più all’Umbria dare una cosa, che sintetizzo con una parola: un catalogo adeguato operativo sempre più incisivamente inteso a coloro che vengono in Umbria, ma solo se hanno servizi adeguati su questo tema. E immagino a quelli che vengono chiamati paesaggi o luoghi, un catalogo sempre più approfondito, sviluppato di paesaggi e luoghi, quindi di immagini, di cui ne possano beneficiare soggetti cinematograficamente interessati; e qui voglio specificare che si tratta di paesaggi e luoghi non soltanto fissi, indicare la localizzazione, ma anche dinamici. Per esempio, far capire ai registi – per dirvi solo un aspetto sofisticato – quando e a che ora lì ci può essere un tramonto adeguato e con quali colori dominanti. Potrei andare molto oltre ma vi sono esperti ben più ampi di me che potrebbero farlo.

Oggi più si è sofisticati in questa logica e più si è attrattivi. Così come in questo catalogo di servizi offerti bisogna essere sempre più attrattivi, per esempio, in servizi generali e in quelli ricettivi, anche con una certa competitività finanziaria; ma finanche prevedere un catalogo molto ampio di comparse che, soprattutto nelle scene di massa, a volte rappresentano un problema nella loro individuazione. E così come dotarsi sempre più di particolari tecnologie e supporti che siano anch’essi forniti dai soggetti umbri, ma forniti con prezzi competitivi, a coloro che stanno producendo prodotti cinematografico-multimediali. Come ho appena delineato, è un tema così sofisticato, complesso e che necessaria di adeguati approfondimenti per i quali io credo la “propulsione” (la voglio chiamare così) che hanno cercato di dare il Consigliere Leonelli e il Consigliere Casciari, sia davvero doverosa per, mi auguro, le implementazioni che ho appena tratteggiato e anche i risultati attrattivi di produzioni in Umbria che possono determinare un adeguato sviluppo di questa industria creativa. E concludo anche, e debbo riconoscere alla Regione Umbria che qui alcuni passi sono stati compiuti, e mi auguro altri ancor più incisivi lo saranno, questo di correlare le produzioni cinematografico-multimediali con anche i prodotti turistici, che su questo possono essere costruiti, nella logica che a volte i clienti viaggiatori tendono sempre più a visitare luoghi che hanno percepito come sfondi rispetto a produzioni cinematografico-multimediali.



E da questo punto di vista credo che bisognerà essere sempre più rapidi nelle proposizioni, vorrei concludere con questo concetto, e cioè: il punto è non tanto avere uno sfondo dell'Umbria, un paesaggio all'interno di una produzione cinematografica o multimediale; ma avere nel momento in cui la stessa produzione va in onda, o va nei cinematografi o va nelle produzioni multimediali, nei giorni in cui esce avere proprio in quei giorni, dove c'è la massima esposizione pubblicitaria, immediatamente pronto il prodotto turistico da poter vendere proprio in quei giorni dove le persone possono essere maggiormente attratte. E quindi qui bisognerà fare un ulteriore sforzo di preparare i prodotti non dopo, ma durante la produzione per essere gli stessi prodotti pronti appena la produzione si trasforma in prodotto che viene offerto al pubblico, e questo per essere sempre più attrattivi in maniera incisiva. Ed è per questi temi che probabilmente il concetto di continuità e di implementazione, che i Consiglieri Casciari e Leonelli hanno voluto porre all'attenzione dell'Assemblea legislativa, credo siano degni di una riflessione adeguata, pur con le giuste preoccupazioni amministrative di competenza che l'Assessore con delega ricordava. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Adesso abbiamo iscritto a parlare il Consigliere Liberati. Prego, Consigliere.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Dunque, è in effetti sorprendente questa mozione, emendamento incluso, e credo che riveli nel senso più ampio la cultura politica e giuridica che anima i Consiglieri regionali, gli eletti dell'Umbria, ma direi più largamente delle nostre comunità locali e nazionali. Sorprende – e su questo condivido la posizione della Giunta – che si possa non solo pensare ma mettere per iscritto un asserto di questo genere. Tuttavia, non intendo minimamente girare il coltello nella piaga o mettere il dito, se preferite, come espressione idiomatica, e chiederei semplicemente agli interessati, agli estensori dell'atto, di ritirarlo per evitare ulteriori conseguenze sul piano politico, perché per molto meno ritengo, per un'ingerenza di gran lunga inferiore ritengo che in passato, nel recente passato, sia accaduto di tutto nei Comuni, nelle Regioni e magari anche in Parlamento, perché c'è l'ingerenza almeno nominale, sicuramente non voluta, sulla macchina amministrativa, specialmente al netto dell'emendamento, no?

Quindi evitiamo pro futuro, pur magari animati dalle migliori intenzioni, di arrivare alla produzione di testi simili, ricordando a riguardo che noi, il nostro gruppo è stato oggetto in passato, nel recente passato e sicuramente fino ad oggi di una analisi direi quasi semantica, etimologica delle parole che metteva dentro protocollando gli atti. Ecco, a dispetto di quanto accade nei confronti di alcuni, forse – e questo lo dico anzitutto all'Assemblea, al Presidente dell'Assemblea, all'Ufficio dell'Assemblea – occorrerebbe maggiore equanimità nei confronti anche degli altri, perché poi questo



ci evita di diventare caricature di noi stessi, problemi di immagine, quando non di altro genere; e quindi anche, direi, un danno, evitare anche un danno, che a mio parere è plateale, alla stessa azienda qui citata, che spero sia del tutto inconsapevole e non legata minimamente a conflitti di interesse, e questo è reciproco nei confronti della classe politica. Per evitare questa marea di rischi sotto ogni profilo e di danni anche economici da parte nostra ci deve essere il massimo zelo. Al riguardo esigeremmo nei confronti dell'Ufficio di Presidenza, così come, ripeto, giustamente per carità, è stato fatto anche nei nostri confronti, una cura, un'attenzione, un amore per questo lavoro, che appunto ci consentirebbe di andare avanti con una certa serenità; perché, altrimenti, al contrario, se questo fosse lo spirito, si rivelerebbe una sorta di declino della cultura politico-giuridica, non tanto di chi ci assiste quanto anzitutto di chi qui dentro dovrebbe cercare di produrre testi quanto mai scevri da ogni tipo di censura di questo o d'altro genere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Abbiamo la Consigliera Casciari. Prego, Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io sono una delle sottoscrittrici perché credo che, come ricordava il Consigliere Ricci, ci sia dentro la mozione una volontà politica: quella di non creare un vuoto in un ambito molto caro all'Umbria. Io non so le produzioni di chi siano merito, sicuramente, però, l'attenzione per alcune produzioni, anche di livello internazionale, c'è stata e il rischio c'è, quello, in attesa della nuova fondazione, di non avere la presenza e anche di non avere un punto di riferimento regionale.

La nostra volontà politica credo che sia stata chiara, lungi, almeno da me, da invadere nessun tipo di potere, sono stata Vicepresidente come lei, non ne faccio una questione personale. La mia proposta, e credo che sia anche quella di altri Consiglieri di minoranza, è quella di eliminare, visto che la proroga mi sembra sia fuori tempo, questo è il tema, cioè la mozione è stata presentata quando la proroga eventualmente poteva essere... Non lo so, se il tema è la proroga, che lede le competenze politiche, e su questo posso essere d'accordo...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "A che titolo lo dice?")

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non lo so, perché io sono di spalle. Benissimo, però credo, mi scusi...

PRESIDENTE. Prego, non è un dibattito. Concluda, Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Posso parlare? La mia proposta... Scusami, perché prima sono stata zitta quando voi litigavate. La mia proposta è una proposta politica, cioè quella di impegnare la Giunta "a utilizzare ogni strumento consentito dalla legge idoneo a garantire la continuità



del servizio o comunque fino alla effettiva operatività della costituenda fondazione". Credo che su questo ci sia una condivisione politica perché lo strumento della Film Commission, visto che l'abbiamo votato in quest'Aula, sia uno strumento operativo che serve ai piccoli e grandi Comuni, alle piccole e grandi produzioni per essere più vicini al territorio. Ha bisogno di competenze, che non so se possono essere le competenze della struttura regionale. Quindi la mia proposta è di togliere "a prorogare il contratto per almeno 4 mesi o comunque a utilizzare ogni strumento per dare continuità al percorso".

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Interviene il Consigliere Mancini.

(Interventi fuori microfono)

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Le dico semplicemente che il tema è interessante, visti anche i toni accesi, che è inusuale all'interno di una maggioranza, però ovviamente si vuol fare chiarezza da tutte e due le parti, e quindi io penso che questa mozione... Si vuol fare chiarezza, si vuol fare chiarezza.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Non siamo mai stati, Presidente, in maggioranza, lei mi da un assist, tipo il rigore senza portiere, e quindi di conseguenza lo sfrutto. Lei, ovviamente, Presidente, non volendo, dice la Lega è un termine di maggioranza, non lo siamo mai stati, spero di esserlo prima possibile anche in questa Regione, i cittadini sicuramente lo potranno fare se vorranno e vediamo qua cosa si può combinare. Magari vediamo un film con un bell'inizio, anche con un bel finale, a vantaggio dell'Umbria. Perché mi interessa questa mozione – glielo dico con tutta la benevolenza possibile – perché ho letto tra le righe che da quando è stata istituita questa importante attività sono state decuplicate (e quindi decuplicati è un bel numero) produzioni che hanno valorizzato l'Umbria. Sì, sì, no, ho detto da quando è iniziata questa attività.

Quindi io voglio capire, Presidente, e penso che sia interesse di tutti, non solo di noi Consiglieri ma ovviamente anche di chi è legittimato a chiedere chiarezza perché 87 mila euro, rispetto al bilancio regionale, non sono cifre enormi, però sono sempre soldi pubblici e se vedo che un lavoro in sinergia ha portato delle cose interessanti perché, ripeto, decuplicare vuol dire decuplicare in modo consistente un'attività, di conseguenza sarebbe interessante per chiudere qui il dibattito, che mi sembra ormai diventato acceso e sterile, che per queste posizioni, anche motivo di ulteriore approfondimento, venga questa mozione ritirata, portata in Commissione e riportata in Aula. Faccio la mia proposta nell'intento costruttivo perché effettivamente voi avete



ben chiaro, però personalmente questa questione mi lascia un po' basito rispetto anche al tono. Però so anche che la divulgazione multimediale dei territori ha valenza turistica importante e sappiamo benissimo di quanto abbiamo bisogno di turismo in questa regione, perché il turismo vuol dire occupazione, per la ospitalità, per gli agricoltori, per tanti settori oggi bisognosi di opportunità.

Ancora una volta, Assessore, mi permetto non di fare prediche, non ne ho assolutamente titolo, però è evidente che noi come produzione legislativa, come mozione atti molte volte non conosciamo tutto il quadro possibile; è anche vero che molte volte cadiamo in contenziosi fra Istituzioni. Abbiamo la legge regionale, la sto leggendo, sulle politiche economico-finanziarie che è stata impugnata; abbiamo la legge regionale sulle politiche sociosanitarie e culturali che è stata impugnata; abbiamo avuto quella sul bullismo. In sostanza, molte volte, al di là delle volontà, cadiamo in dicotomie giuridiche che nessuno cerca, che sicuramente, anche se non appartengono alle nostre linee politiche, l'intento dei Consiglieri firmatari di questo documento era di dare un contributo e tale deve essere – lo dico anche da Vicepresidente – lo spirito condiviso. Cioè, questo Consiglio vuole essere a fianco della Giunta per proporre, per contestare legittimamente, ma nello stesso tempo non essere, mi permetta, Assessore, scansato, come se non fossimo mai, come si dice, volenterosi di dare il nostro contributo. Tra l'altro, mi permetto, a un certo punto tutti giochiamo sullo stesso campo e i risultati, mi dispiace, non sono così esaltanti.

Quindi, quando c'è un tentativo di dare un contributo, questo deve essere sempre visto dal vostro punto di vista come elemento non ideologico ma costruttivo, e parlo di una forza di opposizione, non come in questo caso di una forza di maggioranza, come i Consiglieri Leonelli e Casciari sono o come ha fatto in questo intervento il Consigliere Ricci. Insomma, la volontà è di essere costruttivi. Le dicotomie e le differenze tecniche le risolviamo in Commissione, e spero che in quella Commissione si chiarisca bene come stanno le cose, perché magari 87 mila euro sono pochi, magari è giusta un'altra strada, ma il piacere è dividerla. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sulla proposta della Consigliera Casciari di un emendamento che possa chiarire il tema. Intanto, premessa: non è che ci siamo inventati qualcosa da zero, cioè l'idea della proroga è semplicemente perché lo prevedeva il contratto. Articolo 4: il rapporto tra le parti ha la durata di anni 1. È facoltà della Amministrazione regionale di prorogare il contratto stesso di un ulteriore anno per un massimo di durata complessivo a due anni... Mi faccia parlare.

Preso atto della questione, siccome non è nostro interesse avvantaggiare nessuno, ma semplicemente mantenere continuità al servizio, abbiamo emendato la mozione la scorsa seduta, e abbiamo messo "a prorogare il contratto o, in alternativa, a utilizzare ogni altro strumento consentito dalla legge". Se serve un ulteriore chiarimento, preso atto che il percorso, al di là di quando è stata protocollata la mozione, ma l'iscrizione



e il deposito della mozione, tutto quanto è antecedente alla scadenza, perché poi c'era stata una interrogazione; se il problema è la proroga che crea imbarazzo, e questo mi sembra il... però, ribadisco, è una facoltà consentita dal contratto, non ci siamo inventati qualcosa da zero, era facoltà dell'Amministrazione prorogare. Se questo è il problema, l'emendamento della Consigliera Casciari sgombra il campo anche da questo tema in quanto dice: togliamo questa cosa, utilizziamo ogni strumento idoneo a garantire la continuità del servizio. Punto, cioè a nulli interessa questo, non interessa altro. Vi ho letto prima le mail per le quali comunque il servizio è a rischio. Consigliere Mancini, che ci ha chiesto in Commissione, noi spesso siamo andati in Commissione per chiarire le situazioni. C'è un problema di urgenza, però, perché se andiamo in Commissione e torniamo tra un mese una o due produzioni, che non sentono nessuno da metà febbraio, c'è che se ne vadano in altre realtà.

Una mozione che dice "utilizzare ogni strumento, in costanza della fondazione, per assicurare continuità al servizio" mi sembra sinceramente il minimo sindacale. Se non lo si vota, significa che veramente ci dobbiamo preoccupare, cioè non c'è interesse ad assicurare la continuità del servizio alla Film Commission. Quindi sono favorevole all'emendamento, se questo è il punto di caduta, a dimostrazione che non c'è nessun retropensiero o volontà di avvantaggiare qualcuno, come diceva il Consigliere Liberati; io semplicemente mi sono mosso dal contratto che esisteva, che consentiva la facoltà di prorogare.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Consigliere Leonelli, mi aiuti a capire, ché sono in difficoltà. Consigliere Leonelli, Presidente, allora chiedo la sospensione di cinque minuti per capire in modo definitivo la posizione dei tre firmatari, a meno che lei, Consigliere Leonelli, la esprima unitamente agli altri due firmatari.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).
Adesso no, devo parlare con il Consigliere Ricci.

PRESIDENTE. Allora sospensione di cinque minuti, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.14 e riprende alle ore 13.22.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -
Consigliere Segretario Guasticchi

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il Consigliere Ricci. Consigliere Ricci, grazie.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).
Grazie, signor Vicepresidente della stessa Assemblea legislativa. Faccio questo breve intervento con la leggerezza necessaria. Ma siccome ho visto insigni giuristi alternarsi



nell'ultimo periodo in cui è stato discusso l'atto da me proposto e correlato con i Consiglieri Leonelli e Casciari, e visto che molti si sono delineati nel voler definire giuridicamente la differenza tra un atto di indirizzo politico-istituzionale e un atto di gestione di competenza del quadro dirigente; a questi, con la leggerezza però del momento, vorrei completare la loro riflessione, e me lo posso anche permettere per i lunghissimi anni di esperienza amministrativa. E adesso vado al punto.

Un punto che, peraltro, fu chiarito dall'ultimo Governo Berlusconi, proprio perché non è facile definire esattamente la linea di competenza tra l'atto politico-istituzionale e quello attuativo sul piano di gestione di competenza, firma e responsabilità del quadro dirigente. E senza entrare, ma ci vorrebbe, nel quadro specifico a cui mi riferisco, lì emerse un punto, che era un punto temporale. Invito i colleghi Consiglieri regionali a ritornare a quegli atti che ho appena citato. E si riferiva, peraltro, quell'atto interpretativo dell'ultimo Governo Berlusconi a una propria sostanzialità finanziaria, e diceva quanto segue, tradotto in termini, come dire, di leggerezza del momento: la verifica della competenza, se quell'atto è prodromico per essere discusso in un consiglio comunale, in un consiglio regionale, o in un'assemblea parlamentare, e quindi questa verifica se l'atto può essere portato a discussione, deve essere fatta prima; cioè deve essere fatta prima un'istruttoria per la quale l'eventualità che un atto non è discutibile deve essere sostanzialmente determinato da un quadro dirigente della stessa Assemblea a cui l'atto si porta, che semmai deve bloccare l'atto prima che lo stesso vada in discussione nella stessa Assemblea. E questo vale anche per le giunte: un atto di competenza della Giunta regionale, del Governo nel quadro parlamentare o della Giunta di un Comune, se quell'atto non è un atto debitamente discutibile, deve essere determinato prima dal segretario generale, unitamente ai quadri dirigenti di competenza, che non lo devono portare in discussione.

Siccome qui tutti fanno i giuristi, Presidente dell'Assemblea legislativa, e siccome mi risulta che questo atto non è stato bloccato, ma ne è stata autorizzata la discussione – chiaro quello che sto dicendo? – vuol dire che noi non stiamo facendo un “abuso” – e metto perché sono cortese questo termine tra virgolette se no dovrei subito controdedurre, ma in termini molto più seri – stiamo semplicemente facendo il nostro dovere di discutere un atto che è stato dichiarato legittimo a questa discussione. E io mi auguro che le parole che sono state utilizzate, tra cui “abuso”, che metto tra virgolette, non siano più utilizzate. Perché se vogliamo fare i filosofi o i quadri interpretativi di giuridica applicata alla Pubblica Amministrazione, credo che chi in questo momento parla ma anche altri meglio di me che hanno ricoperto ruoli amministrativi potrebbero bene interpretare il percorso che è stato compiuto. Quindi, visto che voglio mantenere la leggerezza della discussione quasi fino al filo dell'ironia, io credo che siamo disposti e siamo disponibili a rimodulare l'atto nelle forme, che peraltro sono state anche proposte, a cui ho iscritto anche una mia firma.

Ma io mi auguro che non accada più quello che è accaduto questa mattina. E, se anche la Giunta regionale ritiene giustamente di fare una verifica dell'atto, siccome c'è un ordine del giorno che viene comunicato prima, io mi aspetto che quell'ordine del giorno venga studiato, gli atti vengano letti e semmai si blocchi l'atto prima di entrare



in Aula; perché se lo si fa in aula si compie un quadro istituzionale, credo, con molte complessità deduttive normative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Eravamo rimasti alla proposta, se non sbaglio, evidenziata da lei, Consigliere Leonelli, dell'emendamento parzialmente sostitutivo dell'atto 1990, quindi rimane quella la posizione?

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sì, confermiamo, ma c'è un'ulteriore specificazione, così siamo completamente cautelati dal punto di vista del lessico. Parliamo di continuità dell'attività di supporto, che è la dicitura esatta che recitava la determinazione di assegnazione di due anni fa, per cui come attività di supporto dovremmo chiarire cosa intendiamo nella maniera più specifica.

PRESIDENTE. Consigliere Leonelli, vuole dare lettura? Dobbiamo distribuirlo agli Uffici debitamente firmati. Ne dia lettura.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Per chiarire ancora meglio cosa intendiamo sulla continuità del servizio l'emendamento è: "utilizzare ogni strumento consentito dalla legge idoneo a garantire la continuità del servizio in supporto fino alla effettiva operatività della costituenda fondazione". Abbiamo richiamato la parola "supporto" come nella determinazione dirigenziale 17/08/2016. Penso che abbiamo almeno sgombrato i campi da ogni interpretazione non consona perché, siccome anch'io ho sentito volare parole fuor d'opera, l'abbiamo ricondotta nei binari della normalità.

PRESIDENTE. Siccome sto notando molti banchi vuoti, chiedo la verifica del numero legale prima della votazione. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto per la verifica del numero legale. Ci sono? Perfetto.

Quindi pongo in votazione l'emendamento così come illustrato dal Consigliere Leonelli. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione della intera mozione così emendata. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo ancora con l'ordine del giorno ordinario. Passiamo all'oggetto 6.



Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).
Presidente, scusi, se posso, sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Volevo capire come procederanno i lavori dell'Aula, anche perché credo che ci siano delle proposte urgenti, come quella sulla Perugia-Ancona, che vedo al punto 10, ma da due consigli è al punto 10, compresa quella del Puleto, giustamente, come diceva. Quindi volevo capire se ci sarà una sospensione, magari breve, alle ore 14, però le domando questo, non so se vi siate riuniti per concordare come procederanno i lavori.

PRESIDENTE. Consigliere, lei sa benissimo che sempre da Vicepresidente ho voluto continuare i lavori; in questo caso, da Presidente sono per continuare i lavori. Quindi facciamo la sospensione alle ore 14. Tra l'altro, oltre agli atti da lei evidenziati, ce ne sono altri due molto importanti, frutto di dibattiti in consensi comunali. Parlo del Centro Speranza, che ha visto una forte partecipazione cittadina nel Comune di Marsciano. Quindi io sono per andare avanti, se ovviamente l'Aula sarà in grado di continuare. Proseguiamo, pertanto, con l'intervento del Consigliere Rometti, facciamo una sospensione alle ore 14 e riprendiamo alle 14:30 per proseguire e chiedo la collaborazione di tutti Consiglieri.

OGGETTO N. 6 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI ASSISI – Atto numero: [1796](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rometti

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).
La mozione riguarda l'adozione di iniziative da parte della Giunta regionale per valorizzare l'Ospedale di Assisi. Io sono perfettamente consapevole che dobbiamo adottare un approccio volto alla razionalizzazione, a non duplicare i servizi, anche perché abbiamo standard nazionali che indicano da questo punto di vista l'organizzazione dei servizi in ambito regionale. Però, quando parliamo dell'Ospedale di Assisi, parliamo di un ospedale che ha delle peculiarità, che l'ex Sindaco qui presente, Claudio Ricci, sollevò in modo eclatante negli anni scorsi. Parliamo di una città che ha presenze importanti durante l'anno, turistiche e quant'altro. Quindi dobbiamo constatare che negli ultimi anni si è andati verso un progressivo impoverimento delle strutture e delle funzioni: penso al punto nascita,



alla ostetricia, alla ginecologia, alla chirurgia, il punto nascita era obbligatorio per legge, ricordiamo. Ma considerando che comunque sono presenti all'interno del plesso ospedaliero operatori sanitari, medici, infermieri e tecnici sanitari, con un'alta professionalità e in condizioni, senza aggravare, senza ulteriore personale, di svolgere ulteriore attività specialistica; pur tenendo fede a una logica di integrazione e di razionalizzazione, come dicevo all'inizio, si può immaginare di potenziare alcune specialità all'interno di quell'ospedale. Penso alla chirurgia plastica, alla day surgery, ad attività afferenti alle urgenze in ambito cardiaco.

Quindi con questa mozione si intende impegnare la Giunta per riconsiderare e valutare la possibilità di potenziare in qualche modo e di dotare l'ospedale di questi servizi, senza aggravare i costi, come dicevo, che chiaramente sappiamo non essere possibile. Questa mozione, peraltro, è stata sottoscritta da me, dal Consigliere Solinas, dal Consigliere Claudio Ricci e dal Consigliere Capogruppo Chiacchieroni. Quindi questa è la sostanza della mozione che chiaramente chiama la Giunta a verificare queste possibilità. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Misto - Ricci Presidente - Italia Civica*).

Grazie, Presidente, con funzione in questo momento. Io voglio ringraziare il Consigliere Silvano Rometti, che ha delineato l'importanza del quadro territoriale di Assisi con il suo ospedale. Peraltro, prendo la parola per significare come già nell'agosto 2015, con atto n. 89, alcuni Consiglieri, tra cui me, il Consigliere Mancini, il Consigliere Fiorini, il Consigliere Squarta, il Consigliere Nevi, oggi Onorevole, e il Consigliere De Vincenzi avevano già sottolineato tale preminenza per quanto riguardava la necessità di valorizzare l'Ospedale di Assisi con atto n. 89 nella forma di una mozione che fu depositata nell'agosto 2015. Mi sembrava doveroso fare questa citazione, anche per ripercorrere il quadro amministrativo che oggi viene con incisività rappresentato dai proponenti e illustrato dal relatore Silvano Rometti, che ringrazio.

Io, guardando a quello che nell'agosto 2015 era uno dei dispositivi di quella mozione, in particolare il numero 2, vorrei, se possibile, aggiungere semplicemente una frase, che è quella che sto per delineare, e cioè l'invito a definire un chiaro progetto gestionale e finanziario di sviluppo dell'Ospedale di Assisi nel quadro del nuovo Piano sanitario regionale; e cioè dare anche questa indicazione che tale tema, la tutela e lo sviluppo dell'Ospedale di Assisi, trovi una parte sostanziale e significativa nel nuovo Piano sanitario regionale, perché ovviamente quello rappresenta lo strumento fondamentale per dare incisività gestionale e appunto finanziaria. Lo dico anche perché, seppure io sia stato un promotore anche di azioni molto incisive tese ad attrarre l'attenzione sull'Ospedale di Assisi, debbo, con un po' di autocritica che sempre va fatta, forse anche sottolineare che negli anni passati la proposizione dell'Ospedale di Assisi doveva essere fatta nei piani sanitari regionali che si sono alternati. Perché – molto volentieri prendo a spunto quando sta sottolineando anche il



Consigliere Roberto Morroni – è lì che c'è il tema che può diventare un tema attuativo e quindi finanziario.

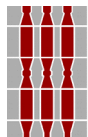
Quindi, se è possibile introdurre questo semplice richiamo al fatto che è nel Piano sanitario regionale che andrà canalizzata un'attenzione su questo tema, dando delle risposte che siano adeguate. Per due motivi, senza che entro negli aspetti più specifici sui quali magari in III Commissione consiliare lo stesso Presidente Attilio Solinas, quando si discuterà il piano, potrà farlo con maggiore competenza e incisività. Il primo è che l'Ospedale di Assisi ha sempre avuto un ruolo che potrei definire di "area vasta", non solo per il Comune di Assisi ma anche per i Comuni vicini di territorio, di area, che includono circa 70 mila residenti. E questa è stata sempre una funzione importante, unitamente a quella correlata al quadro turistico, perché ogni anno, sommando gli arrivi nelle strutture turistico-ricettive, alberghiere ed extralberghiere, che poi si traducono in presenze e in pernottamenti, più i transiti giornalieri, che sono nel numero preminente rispetto al totale, si arriva a una cifra di quasi 6 milioni di persone all'anno che transitano nel territorio da viaggiatori turisti, e questo ovviamente ne amplifica le potenzialità. Certo in una logica che l'Ospedale di Assisi, come tutti i piccoli ospedali, dovranno guardare sempre più a essere connessi con le altre strutture di territorio di cui dovranno diventare dei punti di riferimento.

La seconda delle declinazioni che volevo porre a giustificazione dell'inserimento come elemento prodromico nel Piano sanitario regionale è che una città-santuario, così come lo è Assisi, ma potrei citare la esperienza di San Giovanni Rotondo, solo per citare una delle esperienze, è di per sé molto attrattiva di professionalità, di specializzazioni, ma anche di quello che potrei essere o definire aspetti che fanno decidere di andare in questo luogo per curarsi, perché nei luoghi, città anche santuari, si ha questo valore percepito che ci si può curare meglio lì, così come spesso in questi luoghi ci si va anche per nascere, perché ovviamente ci sono aspetti immateriali della cura o, se preferite, legati all'umanizzazione della stessa cura, che in questi luoghi città-santuario assumono degli aspetti anche di attrattività, sinanche da fuori regione, quindi anche muovendo quello che spesso chiamiamo "mobilità attiva" di grande interesse. Certo, tutto questo necessita di approfondimenti che non possono che trovare la loro sedimentazione nel Piano sanitario regionale, e quindi se il Relatore lo ritiene opportuno di fare questa citazione come impegno a definire qualcosa di pragmatico e operativo in quello strumento preminente gestionale e anche poi per l'indotto finanziario che provoca. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Prego, Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, Presidente. Io intervengo sul tema, tra l'altro sono firmatario della mozione, che credo tocchi un tema importante, quello di un territorio che riveste un ruolo fondamentale nella nostra regione, quindi anche l'ospedale che vi fa capo deve mantenere alcune funzioni, che devono essere considerate prioritarie sicuramente. Ritengo anche molto congrua la questione di valorizzare e sostenere le professionalità



che sono rimaste ad operare presso l'Ospedale di Assisi negli anni, di fatto, e ancora si trovano a operare lì.

È chiaro che l'Ospedale di Assisi ha subito un ridimensionamento funzionale, voluto per scelte tecniche, scelte di programmazione sanitaria, trovandosi l'Ospedale di Assisi a metà strada fra Perugia e Foligno, quindi due centri dove si svolge attività clinica e anche chirurgica di complessità elevata, e quindi per evitare duplicazioni si è preferito non mantenere determinati servizi complessi nell'Ospedale di Assisi, compreso il punto nascita che storicamente aveva una rilevanza di attrattività molto consistente, essendo stato presidiato da primari di grande competenza e livello, ricordo che negli anni passati molti bambini e bambine di Perugia sono nati ad Assisi. Questo, purtroppo, è venuto meno per motivi di programmazione: dobbiamo fare i conti con le risorse sempre più limitate, con la necessità di evitare duplicazioni, e quindi l'Ospedale di Assisi ha subito di fatto un ridimensionamento progressivo, che secondo il mio parere personale è giusto. Questo non vuol dire, però, che trattandosi di un presidio ospedaliero che si trova in una città di grandissima rilevanza e, come diceva Claudio Ricci, frequentata annualmente e giornalmente da tantissime persone, e su questo punto io mi permetto di sottolineare l'osservazione, che non è stata inserita nella mozione, di avere un pronto soccorso, un centro di primo soccorso estremamente organizzato e in grado di far fronte, considerata la grande massa di turisti che quotidianamente accedono alla città, a tutte le emergenze immediate, di fatto. Penso a un arresto cardiaco, ovviamente a situazioni trattabili e stabilizzabili in loco per poi essere trasferite nei grandi ospedali vicini, però è ovvio che determinate situazioni vanno affrontate nell'immediato, in emergenza/urgenza, quindi l'Ospedale di Assisi deve essere dotato di strutture e organizzazione anche in termini di organico adeguate.

Chiusa la parentesi, stavo dicendo che l'Ospedale di Assisi si trova in un territorio popoloso. Vi fanno capo le frazioni come Santa Maria Degli Angeli ma anche Bastia, quindi è ovvio che l'Ospedale di Assisi deve mantenere attive in modo consistentemente adeguato dal punto di vista funzionale la diagnostica di base, gli esami fondamentali di base, così come un posto di primo soccorso. E ovviamente, come per altri ospedali del territorio umbro, deve essere caratterizzato da determinati servizi, e questo è stato di fatto attuato perché c'è un servizio deputato alla diagnosi, al trattamento e al follow-up nel tempo dello scompenso cardiaco, che caratterizza da qualche tempo appunto questo ospedale; così come c'è un centro per la chirurgia plastica e ricostruttiva. Quindi sono due funzioni importanti che devono essere potenziate e mantenute attive con organico adeguato e risorse in grado di mantenere nel tempo la capacità di affrontare la domanda, ovviamente, che in questi ambiti è senz'altro consistente.

Per il resto, direi che la mozione svolge una giusta sollecitazione nei confronti dell'Assessorato per dare una giusta attenzione a questo ospedale e mantenere attivi i servizi di cui parlavo. È ovvio che questo comporta un particolare interesse nel Piano sanitario, che andremo a discutere a breve. Come diceva Claudio Ricci, concordo pienamente su questa osservazione, e quindi mantenere nel tempo un adeguato



organico è importante, anche considerando il pensionamento a breve che si verificherà, già alcuni elementi importanti dell'ospedale sono andati in pensione negli ultimi anni, anche negli ultimi mesi. È importante mantenere anche un'adeguata strutturazione in termini di strumentazione diagnostica e terapeutica e quello che serve appunto per un ospedale connotato in questo modo.

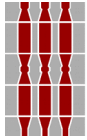
Io credo che sia l'esempio tipico di un ospedale di territorio, un ospedale territoriale che fa capo alle esigenze basilari che sono di fatto quelle più richieste dall'utenza, e fa fronte anche all'ambito più importante, che è la conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, ovvero le patologie croniche, gli anziani con disabilità; quindi penso alle RSA, alle strutture per l'accoglienza, per il ricovero di questa tipologia di persone che hanno problematiche specifiche. In questo senso l'Ospedale di Assisi deve essere mantenuto nella sua connotazione attuale, potenziato nei servizi e nell'organico e mantenuto attivo nel tempo, proprio perché copre un territorio molto importante della nostra regione, e quindi fa fronte a esigenze importanti che devono essere adeguatamente fronteggiate. Quindi io sostengo questa mozione con convinzione. Adesso, ovviamente, mi interessa sentire anche il parere dell'Assessore Barberini sul tema, auspicando una sua particolare attenzione nell'ambito del Piano sanitario regionale che andremo a discutere a breve.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas. Prego, Assessore. No, c'è l'Assessore Chiacchieroni, mi scusi. Prego, Assessore... Consigliere.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La mia dimensione si è sviluppata in largo e quindi non sono trasparente, signor Presidente facente funzioni, come dice il Consigliere Ricci. Io ho aderito a questa mozione perché sono ampiamente convinto che l'organizzazione a rete degli ospedali, che la Regione dell'Umbria da tempo sta portando avanti, è una organizzazione che dà efficienza e risposte. E tanto più nella rete si trovano i nodi che rispondono, come in questo caso, con le specializzazioni e le indicazioni che venivano enunciate prima dal collega Rometti, tanto più appunto si trova il massimo dell'efficienza in queste attività che si vanno svolgendo, tanto più questa rete appunto richiama, funziona, è rispondente ai nostri bisogni. Perché la semplificazione di condurre tutto nei grandi ospedali, come fossimo appunto un aggregato di un quartiere o di una metropoli, non funziona, non è convincente, non risponde alla organizzazione sociale della nostra regione.

Quindi io troverei la risposta di un rafforzamento e di un consolidamento dei servizi negli ospedali di territorio proprio in questa dimensione della rete, più che enucleare una specifica funzione rispetto al territorio per l'Ospedale di Assisi, quello di Pantalla e così via. Perché soprattutto quello di Assisi, essendo situato fra un ospedale provinciale, perché questo è il profilo dell'Ospedale di Foligno, e l'ospedale regionale del Sant'Andrea delle Fratte, è difficile enucleare una funzione specifica per un territorio, che – lo abbiamo visto in questi giorni con la Fiera di Bastia – è ormai di tutti, un territorio diluito, facilmente raggiungibile, polifunzionale sia a un aspetto



turistico, sia a un aspetto industriale, sia a un aspetto commerciale e così via. Quindi è un territorio che accomuna un po' tutti, anche per le patologie, e quindi vi si trovano patologie molto comuni a tutto il resto del territorio regionale. Però un profilo di specializzazione importante per quanto riguarda le attività enucleate io ritengo che noi dobbiamo puntare tutto. E come si fa? Laddove per migliorare e qualificare il servizio serve un medico in più per far raggiungere gli standard ottimali di efficienza, bisogna mettercelo; se serve uno spazio in più bisogna strutturarlo, quindi per le cose fatte ed enucleate noi dobbiamo chiedere il massimo perché appunto questo lavoro di ospedale a rete, che si inserisce nel resto del contesto regionale, possa dare il massimo della risposta.

E questa è una programmazione responsabile, una programmazione seria che vede nell'Ospedale di Assisi un punto di forza, un punto di forza perché inserito nel contesto regionale per le discipline che Rometti diceva prima. Altrimenti, se noi andiamo a cercare specifiche risposte terapeutiche attinenti al solo territorio, noi andremmo fuori strada. Invece, se noi facciamo appunto l'operazione di massima efficienza per quello che è stato individuato, penso che sia il lavoro giusto che noi andremo a fare per Assisi, che tra l'altro ha utenza, ha i numeri e tante possibilità di fare bene proprio per il contesto abitativo e civile nel quale si colloca. Per questo io ho aderito alla mozione presentata da Rometti, e lo ringrazio, perché appunto ritengo sia un punto importante della rete degli ospedali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. Io su questa mozione parto proprio, oltre che dal contenuto della mozione stessa, dalle considerazioni che da ultimo sono state espresse dal Capogruppo Chiacchieroni. Le considerazioni che portano a considerare lo sviluppo dei presidi ospedalieri della nostra regione in un'ottica di rete, una rete che va ulteriormente potenziata e rafforzata, anche in relazione al ruolo che debbono avere gli ospedali di territorio, ruolo che va sempre collegato e connesso, ovviamente, per certi versi, con i principali poli ospedalieri di riferimento, ed è quello che stiamo in qualche modo provando, che abbiamo già messo per questo aspetto nero su bianco nel Piano sanitario, dove sostanzialmente diciamo che non tutto si può fare dappertutto, e non tutte le attività possono essere realizzate in tutti i presidi ospedalieri, anche perché deve essere assicurata la qualità, e la qualità si assicura e si ottiene solo con adeguata casistica. Per tale ragione gli ospedali di territorio vanno in qualche modo messi in correlazione con gli ospedali di riferimento.

Nel caso specifico pensiamo, ad esempio, a come abbiamo sviluppato in questi anni – e poi vi dirò attraverso quali numeri e risultati – una più intensa collaborazione tra il Presidio ospedaliero di Assisi con l'Azienda ospedaliera di Perugia. Questa è un'attività che puntualmente inseriremo nel Piano sanitario, quindi ovviamente apprezzo il contenuto, l'indicazione della mozione, ma in qualche modo è una conseguenza di quello che abbiamo fatto in questi anni, qualche numero lo dobbiamo



dire. E i numeri sono che nel Presidio ospedaliero di Assisi, dopo la chiusura del punto nascita, dove c'erano 2 posti letto di pediatria e 8 di ostetricia, è stato creato un centro donna; un centro donna che ha utilizzato le stesse persone che stavano all'interno del presidio ospedaliero, che ha comportato l'integrazione di 1 coordinatore di distretto, 4 dirigenti medici e 3 ostetriche dell'ospedale. In questi quattro anni il servizio, il punto donna, ha svolto attività ambulatoriale e consultoriale di primo e secondo livello e ha visto stabilizzarsi un'attività per circa 30 mila prestazioni, accogliendo circa 6 mila utenti. È l'esempio classico di una riconversione ben riuscita e che dà risposta ai bisogni di salute dei cittadini. Questo sono numeri che parlano da soli.

Non solo: in questi anni all'interno della struttura abbiamo attivato una RSA da 12 posti letti; è una struttura che consente la presa in carico dei pazienti in dimissione protetta, in particolar modo di quelli che arrivano dall'Azienda ospedaliera di Perugia. Quindi una risposta a un'attività ad elevata specializzazione fatta dall'Azienda ospedaliera e che trova risposta sul territorio con l'attivazione della RSA. Abbiamo creato una sala operatoria ambulatoriale, che ha permesso di attivare – e non c'era prima, non era così potenziata – l'attività di chirurgia oculistica, che dal 2016 al 2018 ha visto un incremento da 400 a 600 interventi l'anno in questa particolare branca. Abbiamo rimodulato, da ultimo, anche il modello di week surgery e attivato una convenzione con l'Azienda ospedaliera di Perugia, che riguarda la chirurgia pediatrica. Allo stato attuale gli interventi di chirurgia generale in regime ordinario e in day surgery sono circa 700 l'anno, mentre la chirurgia pediatrica ha raddoppiato l'attività chirurgica, anche per effetto dell'incremento delle sedute operatorie che sono realizzate all'interno dell'ospedale, e arriviamo oggi a farne circa 200 interventi l'anno. Anche l'attività di chirurgia dell'otorino ha mantenuto un andamento stabile e oggi si attesta a quasi 500 interventi l'anno per questo tipo di attività.

Particolare è l'utilizzo della struttura per la chirurgia plastica. Sono numeri che sono facilmente verificabili, anche alla luce dell'apertura o attivazione di 10 sedute operatorie settimanali e alla creazione di un servizio di feriti difficili con 6 posti letto, con un'attività ambulatoriale specialistica dedicata; per questa attività passiamo dai 1.600 interventi realizzati nel 2016 ai 2.500 interventi fatti nel 2018. Ulteriormente abbiamo messo nell'area medica riorganizzata con l'attivazione di 4 posti letto dedicati all'unità integrata per lo scompenso cardiaco, mantenendo 18 posti letto della medicina. Quindi non abbiamo calato niente, ma inserito gradualmente tutta una serie di attività.

Da ultimo, sono stati attivati, lo scorso anno, i 6 posti letto di medicina a ciclo breve all'interno del pronto soccorso – così rispondo anche a una sollecitazione emersa durante il dibattito – con personale dedicato per la presa in carico e la gestione di pazienti affetti da patologie acute o di riacutizzazione di patologie croniche, con una degenza media che varia tra i tre e i quattro giorni. In questo contesto la medicina a ciclo breve è stata in grado di assicurare circa 500 pazienti l'anno, 500 ulteriori ricoveri. La sostanza mi fa dire che queste azioni che abbiamo messo in campo vanno nell'idea, nell'esortazione che viene dalla mozione, ma è ovviamente nostro interesse



e nostra cura continuare con questa valorizzazione secondo le linee di rete, di integrazione e di collaborazione, che sono emerse durante il dibattito. Ovviamente, c'è il parere favorevole alla mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Rometti, quale firmatario.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Solo per aggiungere, innanzitutto, un apprezzamento all'intervento dell'Assessore perché con l'approfondimento di numeri e quant'altro dimostra che c'è stata una valutazione su questa proposta attenta da parte dell'Assessorato; e poi, tenendo conto dell'intervento del Consigliere Ricci, io penso che noi possiamo aggiungere al dispositivo, peraltro raccogliendo un po' gli interventi in cui è emersa questa prospettiva, aggiungere a: "la Giunta regionale assuma tutte le iniziative secondo le indicazioni riportate in narrativa", l'aggiunta sarebbe "nell'ambito della programmazione economica e sanitaria offerta dal nuovo Piano sanitario regionale", che è quanto diceva ora l'Assessore. Se siamo d'accordo, emendiamo in questo modo.

PRESIDENTE. Consigliere Rometti, lei può emendare la sua mozione, la metta per iscritto e ce la faccia condividere, per favore.

Abbiamo ricevuto la modifica scritta della mozione. La diamo ovviamente così modificata. Quindi votiamo la mozione con la lettura che ha fatto il Consigliere Rometti. Dichiariamo aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso sospendiamo la seduta e ci rivediamo qui fra circa trenta minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14.08 e riprende alle ore 15.12.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -
Consigliere Segretario Guasticchi

PRESIDENTE. Eccoci qua, a orario pomeridiano. Avevamo detto, al momento della sospensione, circa trenta minuti, con ripresa dei lavori per le 15. Non vedo un numero sufficiente dei Consiglieri, però vale la pena elencare i presenti, quindi procedo all'appello.

Barberini Luca, assente; Eros Brega, giustificato; Carbonari Maria Grazia, assente; Casciari, presente; Cecchini Fernanda, presente; Chiacchieroni, presente; De Vincenzi, assente; Fiorini, giustificato; Marco Vinicio Guasticchi lo vedo in arrivo, presente; Leonelli Giacomo, presente; Andrea Liberati, presente; Mancini Valerio, presente; Presidente Marini, assente; Morroni Roberto, assente; Paparelli Fabio, assente;



Presidente Porzi, assente giustificato per impegni istituzionali; Ricci Claudio, presente; Rometti Silvano, assente; Attilio Solinas, presente; Smacchi Andrea, presente; Squarta Marco, assente.

Chiedo la verifica del numero legale prima della riapertura.

Si procede alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Sono 10 i presenti. Non c'è il numero legale per la ripresa della seduta. Mi prendo un ulteriore minuto nell'attesa che si materializzi il Consigliere Rometti, vi chiedo ancora un minuto di pazienza. I minuti nel massimo di 20, ma io ne prendo uno, perché ovviamente abbiamo detto alle tre.

Attualmente sono 10, aspetto un secondo, perché mi pareva di aver inteso, cari colleghi, che la mozione della E45 sul cavalcavia di Puleto fosse un argomento interessante, adesso non lo so. Aspettiamo un minuto ancora.

Con rammarico, intanto, ringrazio i presenti che hanno puntualmente assicurato la presenza, ci eravamo presi degli impegni e qualcuno non li ha mantenuti. La seduta a questo punto è tolta.

La seduta termina alle ore 15.16.